

Su **VIE NUOVE**

in vendita nelle edicole

eccezionale documentazione
sull'assassinio di Kennedy

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La 13^a agli statali approvata
dal Consiglio dei ministri

A pagina 2

Si conclude questa sera lo sciopero degli statali

Ferme le ferrovie e le poste

Risoluzione della Direzione del PCI

Sull'aggravamento della situazione economica e politica

LA DIREZIONE del PCI ha esaminato nei diversi aspetti, sociali, economici e politici, la situazione determinata dall'estendersi dell'attacco al salario e all'occupazione operaia.

La Direzione del PCI ha rilevato come migliaia di licenziamenti e massicce riduzioni di orario, che si traducono in riduzioni del salario di fatto, aggiungono un elemento nuovo, di estrema gravità, al quadro generale della situazione economica e mettono allo scoperto, in modo più evidente del passato, il tentativo volto ad addossare ai lavoratori i costi delle difficoltà intervenute nel processo di espansione.

Da una parte i licenziamenti e le riduzioni di orario, là dove sono legati alle difficoltà obiettive incontrate da piccole e medie aziende per effetto della politica di contrazione del credito, sottolineano tutto il pericolo e il rischio di aggiungere ai danni dell'inflazione quelli della deflazione e della depressione. Dall'altra mettono in luce tutta la portata del ricatto che i grandi gruppi monopolistici tentano ai danni della classe operaia e delle forze più avanzate interne ed esterne allo schieramento del centro sinistra.

Strappare, in nome della congiuntura sfavorevole, ulteriori favori e privilegi; sabotare ogni avvio ad una programmazione democratica e fare della cosiddetta « politica dei redditi » — cioè del controllo del salario — la premessa e l'essenza della programmazione stessa; scoraggiare la lotta dei lavoratori per il salario e le riforme; condizionare ancor più, a vantaggio della destra, la già limitata dialettica interna del centro sinistra; ecco gli scopi della « crociata » della Confindustria e del massiccio attacco della Fiat, della Pirelli, e degli altri gruppi monopolistici ai livelli di occupazione e ai livelli salariali di fatto.

LA DIREZIONE del PCI denuncia le responsabilità gravi che di questa situazione porta il governo Moro, sia per aver subito e adottato una linea fondamentale di deflazionistica e aver tagliato il credito e ogni fonte di finanziamento a tutto il vasto strato delle piccole e medie aziende senza neppure preoccuparsi di determinare nuove occasioni di investimento e di lavoro; sia — soprattutto — per avere incoraggiato l'offensiva dei monopoli e della destra economica, cedendo alle pretese degli evasori fiscali, dei trafugatori di capitali all'estero, degli speculatori al ribasso sulla lira.

La ricerca continua del compromesso con forze che possono e debbono solo essere combattute ha logorato il governo Moro a tal punto che oggi esso per la sua debolezza, per la mancanza di volontà politica rinnovatrice, per le sue contraddizioni interne, per l'incapacità di assumere tempestivamente le misure necessarie, è divenuto un elemento di obiettivo aggravamento della situazione economica e politica e un serio ostacolo alla raccolta e mobilitazione di tutte le forze interessate al positivo superamento della crisi economica e politica in atto.

È necessario perciò lavorare per giungere a sostituire l'attuale governo con una nuova formazione governativa, capace di opporre all'attacco delle forze della grande capitale una ferma azione rinnovatrice tale dunque da ottenere il sostegno delle masse lavoratrici.

Esiste nel Paese una grande forza di cui sono andate crescendo la combattività e l'unità. Di questa combattività e unità hanno dato e danno prova le lotte dei ferrovieri, degli statali, dei chimici, dei tessili, dei metallurgici e lo stesso malcontento contro le manovre dilatorie che ostacolano le trattative in corso. Anche dalle campagne viene una rinnovata spinta alla lotta da parte dei mezzadri, dei braccianti, dei coloni, dei salariati. Strati sempre più ampi di ceti medio non esitano ad esprimere il loro malcontento e la loro protesta.

Su questa spinta unitaria, su questa combattività oggettiva e urgente far leva per controbattere le pressioni dei monopoli, per far avanzare le rivendicazioni popolari, per creare quelle nuove maggioranze che devono divenire l'asse di una situazione nuova.

La Direzione del PCI

3 aprile 1964.

(Segue in ultima pagina)

Budapest

Krusciov per l'unità del campo socialista e del movimento comunista

Elogio dell'attività antidogmatica di Kadar e dei compagni ungheresi
Necessità di respingere l'azione scissionista dei dirigenti cinesi — La cooperazione fra i paesi socialisti — La pace obiettivo fondamentale della politica estera dell'URSS — Il discorso di Kadar — Un documento del Partito ungherese sulla polemica col P.C.C.

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 3. Nella capitale ungherese, dove gravissime erano state le conseguenze del culto e del dogmatismo, Krusciov ha pronunciato oggi un discorso estremamente equilibrato nel corso del quale, come era previsto, ha evocato le divergenze sviluppatesi nel campo socialista per indirizzare a tutti i movimenti comunisti un appello all'unità e alla coesione.

« La comunità socialista », ha detto Krusciov in tono grave — deve fare tutto il necessario per rafforzarsi. Questo è oggi il dovere di ogni comunista, questo è il nostro impegno. I successi non nascono da soli, ma bisogna lottare per meritarseli. Ciò è particolarmente importante oggi, allorché i dirigenti cinesi intervengono apertamente da una loro posizione scissionista, che rappresenta una revisione della linea generale del movimento comunista elaborata e collegialmente nelle conferenze del '57 e del '60 ».

Pubblicando questa mattina i materiali del Comitato centrale di febbraio, la Pravda — ha aggiunto Krusciov — ha illustrato la posizione del P.C.U.S. e « la linea anti-scissionista dei dirigenti cinesi dimostrando il grave pericolo della loro attività di sgretolamento del campo socialista ».

Tuttavia, malgrado i pesanti attacchi che la stampa cinese ha diretto anche in questi ultimi giorni contro il P.C.U.S. e personalmente contro Krusciov, malgrado la azione costante di scissione svolta dai rappresentanti cinesi in tutte le assemblee internazionali (l'ultimo episodio si è avuto proprio qui, a Budapest, due giorni fa, al congresso dei giuristi democratici) il Primo segretario del P.C.U.S. ha evitato ogni reazione puramente polemica rivolgendosi alla sua attenzione alla necessità di battere l'azione scissionista e di salvare l'unità del movimento comunista mondiale.

« Siamo certi — egli ha detto — che nella lotta costante contro i tentativi scissionistici i partiti fratelli si stringeranno ancora più sotto la bandiera dell'unità e del marxismo-leninismo. Da questa lotta essi usciranno più forti di prima e porteranno a nuove vittorie il movimento nel suo insieme ».

Dopo aver rilevato in apertura i successi raggiunti in questi ultimi anni dal popolo ungherese (successi che sono visibili in ogni via di Budapest e nella sua fiorente provincia e che sorprendono per la loro evidenza color che erano stati qui soltanto quattro o cinque anni fa) Krusciov era giunto a sollevare il problema dei rapporti coi cinesi ricordando i tragici avvenimenti del 1956. Fare quello che ha fatto il popolo ungherese sotto la direzione di Kadar « era particolarmente difficile nelle condizioni successive al 1956, con tutte le conseguenze della contro-rivoluzione, la necessità di correggere gli errori legati al culto della persona di Rakosi ».

I comunisti ungheresi han-

no condotto una dura lotta contro il dogmatismo e sono riusciti, così facendo, a riacquistare la fiducia delle masse. Grazie alla politica duttile e intelligente di Kadar, alla capacità del partito comunista ungherese di valutare correttamente la situazione e di prendere tempestivamente le misure adeguate, è stata superata la crisi e sono venuti i successi.

Ora è giunto il momento di fare qualcosa di nuovo per rafforzare la coesione del campo socialista. « Bisogna perfezionare — ha detto Krusciov — tutto il sistema delle nostre relazioni reciproche. Sarebbe utile senza dubbio di riflettere a forme che permetterebbero di perfezionare gli scambi di punti di vista sulla politica internazionale fra i paesi membri del Comecon e del Trattato di Varsavia e che potrebbero diventare forme permanenti organizzative ».

Krusciov non ha sviluppato queste idee e quindi è difficile vedere quali potrebbero essere le forme permanenti organizzative all'interno o al di sopra del Comecon.

A questo punto, dopo il misurato passaggio sul problema del campo socialista e sull'attività dei dirigenti cinesi, Krusciov ha accennato rapidamente ai problemi di politica internazionale. La linea della politica estera sovietica rimane immutata. Alla sua base resta la coesistenza pacifica e la lotta per la pace e il disarmo. Che l'imperialismo non abbia disarmato, che esso rappresenti sempre un pericolo per la distensione lo dicono la situazione nel Vietnam e a Ci-pro, gli avvenimenti d'Asia.

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 11)

Nostro servizio da Mosca su:

I documenti della Pravda sul conflitto con il PCC

A pag. 11

Smentite le notizie sull'esilio del presidente

Joao Goulart è in Brasile



RIO DE JANEIRO, 3. Joao Goulart è ancora in Brasile: lo ha dichiarato ieri a Montevideo il pilota dell'aereo che ha accompagnato nell'Uruguay la moglie e i figli del presidente.

Negli ambienti « golpisti » si comincia perciò a temere che Goulart intenda restare nel paese, ed organizzare una guerriglia nel Rio Grande do Sul, dove possiede molti seguaci. E' una ipotesi apparentemente assurda, ma essa comincia a circolare in seguito al fatto che Goulart non ha ancora attraversato le frontiere. Anche dal punto di vista internazionale, una eventuale resistenza di Goulart, anche se debole, creerebbe seri problemi politici e diplomatici ai nuovi padroni del Brasile. Continuano frattanto gli arresti di ufficiali e sottufficiali di sinistra, giornalisti, sindacalisti. E' ricercato anche Brizola, cognato di Goulart, che starebbe organizzando la resistenza.

A Porto Alegre, si sono svolti — e forse sono in corso — violenti combattimenti, nel corso dei quali è stato fatto uso di armi automatiche. Si lamenterebbero parecchi morti. A San Paolo, una bomba è esplosa presso la sede del partito di Ademar de Barros, il governatore fascista che è stato uno dei più importanti ispiratori ed organizzatori della guerriglia. Nella foto: Goulart insieme con i figli.

(A pagina 3 le informazioni)

Nei ministeri astensioni parziali, più larghe negli uffici periferici - Il comizio di Lama a piazza Navona a Roma - Numerose manifestazioni

La paralisi delle comunicazioni ferroviarie cesserà questa sera alle 21; la ripresa sarà graduale e dovrebbe essere completa verso la mezzanotte. La posta sarà nuovamente distribuita lunedì mattina. Lo sciopero di 48 ore, proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL nelle Ferrovie, Poste, Monopoli di Stato, Vigili del Fuoco — pur realizzando livelli diversi di partecipazione nei diversi settori — ha paralizzato i servizi essenziali nei settori in cui si è svolto. Nelle ferrovie, in particolare, l'astensione plebiscitaria (che ha trascinato i ferrovieri iscritti alla CISL, alla UIL e ai sindacati minori) ha reso pressoché inutili i tentativi della Direzione delle FS di cominciare — costi quel che costi — i treni crumiri.

Fino da ieri sera, tuttavia, è cominciata da parte dei ministeri « competenti » la sistematica falsificazione delle percentuali di sciopero destinate ad alimentare i commenti della stampa padronale-governativa, e per quanto ciò paia assurdo — anche i commenti dei dirigenti della CISL e della UIL duramente scottati dallo sciopero.

I 206 mila ferrovieri hanno scioperato nella misura del 78-90 per cento. Ne fa fede la chiusura completa di alcune stazioni ferroviarie (come Bari, Firenze e Bologna) e il fatto che dalla stazione Termini sia partito un solo treno nelle prime 12 ore di sciopero, e pochissimi altri e con incertissime previsioni di marcia successivamente nonostante la presenza di personale del Genio. Lo stesso comitato di Milano Centrale ha detto che nel suo compartimento è riuscito a far funzionare il 15% degli oltre 1400 treni in programma.

Un ridicolo comunicato della CISL dice testualmente che « I treni cammineranno regolatamente nelle linee a Sud di Roma »; senonché alla stazione di Palermo non è partito arrivato nessuno dei 150 treni in programma. La stazione di Bari è stata chiusa letteralmente e i treni che hanno viaggiato si contano sulle dita delle mani. Si contava, evidentemente, sulla presunta influenza del sindacato « autonomo » dei macchinisti dimenticando che i lavoratori potevano e recuperano una più esatta coscienza sindacale. Proprio a Napoli, del resto, l'astensione del 90-95 per cento del personale non di macchina avrebbe reso inutile qualsiasi tentativo di incrinare la compattezza dello sciopero.

Fra i postelegrafonici la percentuale di sciopero è ovviamente diversa fra gli uffici e il personale dei servizi cosiddetti « attivi ». Il servizio recapito della posta è stato praticamente annullato dallo sciopero, segno evidente che le astensioni — come conferma un comunicato sindacale — sono totali. E si tratta del servizio essenziale. Il movimento postale (uffici presso le ferrovie, smistamento, personale viaggiante) ha scioperato per l'80% a Roma, il 75 per cento a Milano, il 100% a Venezia ecc. con percentuali in generale molto elevate. Negli uffici locali, agenzie e banche, lo sciopero nella posta si considera abbia scioperato il 60% del personale in media. Attorno al 50 per cento lo sciopero negli uffici: a Roma i postelegrafonici che si sono astenuti dal lavoro sono stati, in complesso, circa ottomila.

Elevate astensioni anche negli uffici, ad eccezione degli uffici centrali di alcuni ministeri. Forti astensioni, del 70-80%, si sono avute nei Monopoli di Stato, tra i vigili del fuoco, nelle Università, alle Antichità e Belle Arti nelle Biblioteche di Stato, alla Zecca, nel servizio escavazione porti e in una parte degli stabilimenti militari. Speculando sui risultati negativi in alcuni ministeri e nell'alta burocrazia si è cercato, anche qui, di nascondere la reale partecipazione degli impiegati alla lotta che registra percentuali del 70 per cento in quattro grandi città (Firenze, Bologna, Venezia e Catania); del 75% a Napoli; (Segue in ultima pagina)



Un momento della manifestazione degli statali, ieri in piazza Navona a Roma. Sullo sfondo una striscione dei ferrovieri che chiedono « dal 1964 il riassetto funzionale degli stipendi » e « respingono il blocco dei salari voluto dal governo »

Golpisti nostrani

L'eccezione che gran parte della stampa borghese italiana — con qualche rara e imbarazzata eccezione — ostenta per il colpo di Stato reazionario in Brasile è vergognosa: né si tratta semplicemente di uno sfogo qualsiasi, ma di una scelta politica calcolata e rivelatrice.

La nostra stampa borghese non ignora certo la paurata condizione sociale e politica del Brasile: potenzialmente ricchissimo, questo grande paese ha la metà della sua popolazione ammassata in alcune decine di milioni di contadini in stato di miseria agricola, la maggioranza della popolazione priva del diritto di voto, strutture democratiche inconsistenti. Questo stato di cose è tanto più ignobile e incivile in quanto vi fanno contrasto la smisurata ricchezza di alcune migliaia di proprietari terrieri, i colossali e floridi interessi coloniali degli Stati Uniti, un apparato militare che non ha altro scopo che di tutelare quelle ricchezze e quegli interessi.

La nostra stampa borghese non ignora affatto, in pari tempo, che la lotta in Brasile non era e non è tra una presunta « minaccia comunista » e un assetto « democratico », ma tra una linea pur contraddittoria di modernizzazione e di riformismo e quel tradizionale assetto semischiavistico e totalitario.

« Una domanda ai giornali del centro-sinistra: è a questa gente che il governo attuale, con l'opera sua, vuol « ridare fiducia »? A chi si vuol dare a bere che questa gente non vuole oggi le riforme perché c'è la congiuntura sfavorevole, ma le accetterà di buon grado in futuro? Ed è per lasciar fatto a questi reazionari incalliti di cui il governo ha tanta considerazione, che le grandi masse dovrebbero « sacrificarsi », rinunciando a una lotta rivendicativa e politica autonoma in nome del « bene comune » e degli « interessi comuni »?

La violenza e le falsificazioni con cui la stampa « golpista » nostrana si è scagliata in queste stesse ore contro lo sciopero sa-croscroto (e robusto) degli statali sono anch'esse illuminanti: e il fatto di trovarsi, in questo caso, in simile compagnia dovrebbe far riflettere il governo di centro-sinistra, e fare arrossire la Voce repubblicana che contro gli statali e il loro sindacato unitario ha fatto addirittura proprio (insieme a Spadolini) il linguaggio dei fascisti.

Senza lotta, e senza lotta unitaria, nessuno può illudersi che le resistenze di simili gruppi dominanti a ogni pur graduale progresso e a rapporti sociali e politici realmente nuovi possano essere spezzate. Anzi, come dimostra il clima attuale, queste resistenze vengono incoraggiate ogni qualvolta non siano apertamente e unitariamente affrontate e combattute.

Decisioni del Consiglio dei ministri

Milano

La 13ª (1963) agli statali e la legge elettorale regionale

Celebrato ieri il centenario del Politecnico

I comizi del PCI Una nuova maggioranza per una nuova politica

OGGI Ravenna: Berlinguer. Azzano Decimo: Macaluso. Gradisca: Soreni. Gorizia: Barca. Ogliono: Barzaghi. Fubine: Boccassi. Saluzzo: Damico. Lo Forte: Dini. Valmadrera: Grilli. Cassano Adda: Laio. Bolognina: Mazzetti G. Roccaforte: Pucchi. Montebelluno: Stagi. ...

Le sinistre cercano la via dell'unificazione

Le sinistre della Dc e del Psdi cercano la via dell'unificazione. In vista del Consiglio nazionale di giovedì 10 aprile, i due partiti stanno cercando una soluzione che consenta di superare le divergenze...

Contatti fra «Base» e «Rinnovamento» per l'unità congressuale

Contatti fra «Base» e «Rinnovamento» per l'unità congressuale. Si discute la prospettiva di arrivare ad un accordo pregressuale con la corrente di Base, in modo di poter formulare una mozione unica...

Mutamenti nel giornale romano

Mutamenti nel giornale romano. Il «Tempo» passa alla Centrale e all'Italcementi? L'armatore Fassio ha ceduto il suo pacchetto azionario...

Saragat nella RAU

Saragat nella RAU. Ieri Saragat è partito per il Cairo, prima tappa di un viaggio che porterà il ministro del Turismo a visitare il Sudan...

L'ing. Eugenia Grillo Niccolò direttore dei telefoni di Stato

L'ing. Eugenia Grillo Niccolò direttore dei telefoni di Stato. Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di ieri mattina, ha nominato Direttore generale dell'azienda telefonica di Stato...

Un nuovo Istituto per il commercio dal 1° ottobre?

Un nuovo Istituto per il commercio dal 1° ottobre? In merito al problema della validità di alcune qualifiche che di conseguenza negli Istituti professionali per il commercio...

Colombo: no all'adeguamento delle pensioni di guerra

Colombo: no all'adeguamento delle pensioni di guerra. Il ministro Colombo ha risposto al compagno on. Riccardo Romano, che con una interrogazione, gli aveva domandato se il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione...

Dai lavoratori del CAP

Dai lavoratori del CAP. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, on. Moro...

Sollecito a Moro per la Federconsorzi

Sollecito a Moro per la Federconsorzi. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio...

La celebrazione del Ventennale della Resistenza nelle scuole

La celebrazione del Ventennale della Resistenza nelle scuole. Il ministro della P.I. ha diramato in questi giorni una circolare sulla celebrazione del Ventennale della Resistenza nelle scuole di ogni ordine e grado...

Non saranno estese le concessioni ferroviarie

Non saranno estese le concessioni ferroviarie. I figli maggiori degli impiegati statali non potranno godere degli sconti ferroviari anche se risultano «a carico» del titolare della tessera...

Sospeso il decreto sui compensi ospedalieri

Sospeso il decreto sui compensi ospedalieri. Il Consiglio di Stato avrebbe accolto la richiesta di alcune organizzazioni mediche di sospendere il decreto del ministro della Sanità...

Oggi a Roma il convegno su «Disarmo e forza H»

Oggi a Roma il convegno su «Disarmo e forza H». Oggi alle ore 16 si aprirà a Roma, a Palazzo Brancaccio, il Convegno indetto dal Movimento «Gaetano Salvemini e forza militare»...

Il ministro del Tesoro

Il ministro del Tesoro. Il ministro del Tesoro, on. Colombo, ha risposto al compagno on. Riccardo Romano, che con una interrogazione, gli aveva domandato se il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione...

Dai lavoratori del CAP

Dai lavoratori del CAP. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, on. Moro...

Sollecito a Moro per la Federconsorzi

Sollecito a Moro per la Federconsorzi. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio...

Il ministro del Tesoro

Il ministro del Tesoro. Il ministro del Tesoro, on. Colombo, ha risposto al compagno on. Riccardo Romano, che con una interrogazione, gli aveva domandato se il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione...

Dai lavoratori del CAP

Dai lavoratori del CAP. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, on. Moro...

Sollecito a Moro per la Federconsorzi

Sollecito a Moro per la Federconsorzi. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio...

Il ministro del Tesoro

Il ministro del Tesoro. Il ministro del Tesoro, on. Colombo, ha risposto al compagno on. Riccardo Romano, che con una interrogazione, gli aveva domandato se il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione...

Dai lavoratori del CAP

Dai lavoratori del CAP. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, on. Moro...

Il ministro del Tesoro

Il ministro del Tesoro. Il ministro del Tesoro, on. Colombo, ha risposto al compagno on. Riccardo Romano, che con una interrogazione, gli aveva domandato se il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione...

Dai lavoratori del CAP

Dai lavoratori del CAP. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, on. Moro...

Sollecito a Moro per la Federconsorzi

Sollecito a Moro per la Federconsorzi. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio...

Il ministro del Tesoro

Il ministro del Tesoro. Il ministro del Tesoro, on. Colombo, ha risposto al compagno on. Riccardo Romano, che con una interrogazione, gli aveva domandato se il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione...

Dai lavoratori del CAP

Dai lavoratori del CAP. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, on. Moro...

Sollecito a Moro per la Federconsorzi

Sollecito a Moro per la Federconsorzi. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio...

Il ministro del Tesoro

Il ministro del Tesoro. Il ministro del Tesoro, on. Colombo, ha risposto al compagno on. Riccardo Romano, che con una interrogazione, gli aveva domandato se il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione...

Dai lavoratori del CAP

Dai lavoratori del CAP. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio, on. Moro...

Sollecito a Moro per la Federconsorzi

Sollecito a Moro per la Federconsorzi. La segreteria del sindacato dei lavoratori dei comuni ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio...

BAGNO QUOTIDIANO igienica perfetta con il liquido CLINEX PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

DOPO IL COLPO DI STATO



SAN PAULO — Manifestazione in favore del deposto presidente Goulart (Telefoto AP - L'Unità)

Confermate le nostre rivelazioni sul «Viscount»

A Capodichino il radar è solo «su richiesta»

Proseguono intanto i lavori della commissione d'inchiesta - Rinvenuti i resti delle ultime tre salme - Incaute note «ufficiose» per far dimenticare la realtà

Intervento dei piloti nella polemica sull'Alitalia

Dalla nostra redazione NAPOLI, 3.

Questo pomeriggio, nella piccola «gola» del monte Somma dove sabato scorso si abbatté il Viscount dell'Alitalia, sono stati rinvenuti i resti delle tre salme che risultavano mancanti. Intanto, nella sala anatomica di Napoli, proseguono i plebei sforzi per l'identificazione delle salme: trentadue, sino a questo momento, sono state riconosciute dai parenti; tredici non risultano ancora identificate.

Contemporaneamente proseguono i lavori della commissione d'inchiesta, i cui componenti sono rientrati a Roma per tornare a Napoli martedì prossimo, dove terranno una riunione per fare il punto della situazione e degli elementi raccolti. Il ricorso della commissione è assai limitato: si può dire che lo stesso per i responsabili dell'aeroporto di Capodichino, i quali — benché formalmente parte in causa, dovendosi chiarire non solo l'operato del pilota Umata, bensì anche il comportamento degli addetti ai vari servizi di sicurezza e di assistenza dello scalo aereo — continuano a diramare alle agenzie di stampa note «ufficiose», smentite e rettifiche in merito alla sciagura.

Tipica in tal senso è la velenosa passata all'agenzia Italia nel tentativo di «smentire» l'informazione da noi data sul «tipo» di impianto radar a disposizione dell'aeroporto di Capodichino, e sulla inadeguata funzionalità e sicurezza di questo scalo.

Sulla prima questione — e forti autorizzati dell'aeroporto napoletano, nel tentativo di contraddirci, non fanno che confermare la nostra denuncia. Esiste a Capodichino, si dice, un impianto radar (il sistema GCA da noi citato) per l'atterraggio controllato, esso si trova presso la base americana e in seguito ad accordi tra comandanti italiani, americani e NATO «è a disposizione di tutti i velivoli civili che desiderano servirsi di tale sistema di atterraggio».

Per l'appunto: un servizio «a richiesta», come dicevano noi. Mentre invece un moderno e attrezzato scalo aereo deve avere un servizio analogo, ma con funzioni di «permanente» sorveglianza e controllo. In modo cioè da individuare automaticamente la posizione di tutti gli aerei diretti verso l'aeroporto, comunicando immediatamente (attraverso la torre di controllo) eventuali errori di rotta o pericolosi avvicinamenti a montagne od altri ostacoli. Attualmente, invece, il GCA serve solo per gli «atterraggi» e alle polemiche sull'Alitalia. Il volo inaugurale «AZ 614» della compagnia sulla linea Roma - Lisbona - New York è stato bloccato dall'atferaggio generale dell'aviazione civile un paio d'ore prima della partenza. Il «DC 8» si apprestava a decollare con 39 passeggeri e a Lisbona ne avrebbe accolti altri 17.

La improvvisa e drastica decisione è stata motivata con la mancata autorizzazione da parte dell'Ente aeronautico statunitense, il CAB. Si tratta comunque di una questione relativa ai rapporti bilaterali, non sempre facili, fra enti aeronautici di diversi paesi. Gli interessi contrastanti delle compagnie aggravano tali rapporti. La nuova linea dell'Alitalia era stata istituita in base alle note scambiate fra l'Italia e gli USA il 4 agosto '60 per la modifica dell'accordo aereo risalente al 1948. Il Dipartimento di Stato ha ritardato l'invio della notifica dell'Alitalia al CAB (poiché erano in corso a Roma conversazioni bilaterali) e l'ente non ha avuto ancora il tempo di rispondere, né il termine del «let» a Fiumicino. I passeggeri sono partiti con aerei di altre compagnie.

Andrea Geremica

ONDATA D'ARRESTI IN BRASILE

Le voci sull'uccisione di Juliao non sono state confermate - Manifestazioni pro Goulart a Porto Alegre - Bomba contro la sede del partito di de Barros a S. Paolo

RIO DE JANEIRO, 3. La signora Maria Teresa Goulart, moglie del presidente legittimo del Brasile, è giunta oggi all'aeroporto di Montevideo assieme ai due figli. Secondo notizie ricevute dalla capitale uruguayana, il pilota dell'aereo ha dichiarato che José Goulart si trova tuttora in Brasile.

Tale dichiarazione non ha destato sorpresa, poiché già da alcune ore continuavano a pervenire smentite alle voci secondo le quali Goulart si sarebbe diretto in questo o quel paese latino-americano: ad Asuncion nel Paraguay, o negli stati argentini di Corrientes o di Missiones. D'altra parte, non sembra che Goulart si trovi in un suo ranch a São Borjas, nel Rio Grande do Sul, dato che fino a questo momento i reparti «golpisti» inviati sul posto per arrestarlo non lo hanno rintracciato.

Dov'è, dunque, Goulart? E dove sono il gen. Assis Brasil e Brizola, anch'essi scomparsi? Un mistero — che potrebbe anche precludere ad un colpo di scena — avvolge la loro sorte.

Secondo notizie giunte a Rio de Janeiro e riprese anche dal quotidiano «Ultima Hora», violenti scontri sarebbero scoppiati a Porto Alegre con «molti morti e feriti». Raffiche di armi automatiche ed esplosioni si udivano questa sera a Porto Alegre dove, sempre secondo le stesse notizie, gruppi di civili si sarebbero scontrati con unità delle forze armate che avrebbero represso con estrema violenza dimostrazioni pubbliche.

La guardia di Porto Alegre ha ricevuto ordine di ricercare il deputato Lionel Brizola, cognato del presidente Goulart e capo della sinistra radicale in seno al partito laburista brasiliano. Brizola, ex governatore dello stato di Rio Grande do Sul, è stato arrestato nella regione di Porto Alegre allo scopo di raggruppare partigiani per azioni di guerriglia. La casa di Brizola a Porto Alegre è stata saccheggiata, ed è stato arrestato il sindaco della città. Sereno Chaise, che appoggiava Goulart e Brizola, il deputato laburista Eloy Dutra, vice governatore dello stato di Guanabara, ha chiesto asilo all'ambasciata dell'Uruguay.

L'uruguayano, paraguayano ed argentino hanno messo in stato di allarme le rispettive forze di polizia, preparandosi ad accogliere, nel caso che Goulart si schiera con lui, quando altri militari tentano di impedire che egli scendesse, com'era previsto dalla legge, a Quadros. Vi era probabilmente un calcolo sottile, in tutto questo, che Goulart fece fallire «spostandosi troppo a sinistra», come dice la stampa americana. Così Kruei, che aveva assorbito la tecnica maccartista di Lacerda conducendo «purghe» dietro «purghe» nell'esercito per eliminare tutti gli elementi di sinistra, e nell'organizzare le forze di polizia in modo da farne solido strumento di repressione anti-popolare, si è trasformato nella mente militare del colpo che doveva eliminare, lui spera definitivamente, Goulart dalla scena.

Kruei, informa un giornale americano, «è biondo, con gli occhi celesti e la faccia squadrata. È conosciuto per il suo forte carattere e per il suo fisico poderoso. Ha un'ampia cerchia di amici negli ambienti militari e politici». «È sfruttando le acque intorbidite che essi lasciano dietro. Divenne così da semplice «giornalista», governatore dello stato di Guanabara, che è poi la città di Rio de Janeiro, grande abbastanza e abbastanza importante da consentire di assumere il ruolo di figura nazionale, e da indirizzarsi alla nazione con drammatici appelli radiofonici e televisivi quando disapprova le impennate del presidente in carica. Non per nulla fece «suicidare» Vargas (ma non con articoli di giornale) e non per nulla fu in seguito colui che lanciò il grido della riscossa contro il presidente Quadros (agosto 1961), che era stato democraticamente e nelle dovute forme eletto, ma che aveva il torto di non pensarla come lui o come l'esercito.

Da Mann a Lacerda

Il duro di Washington ed il fascista di Rio

Un banchiere ricchissimo difende la «democrazia» - Un generale mette in moto le sue divisioni e nella capitale americana si è molto contenti

A giudicare dai telegrammi di congratulazioni che il presidente Johnson ha inviato al nuovo e provvisorio presidente del Brasile, Mazzilli, il vocabolario ha subito una sterzata a destra. La parola «democrazia» e l'avverbio «democraticamente» vengono infatti, con caduca, accoppiati alla repressione e alla ribellione militare, a un complotto di generali e all'insediamento di alcuni personaggi, dei quali non si sa se siano più abbondanti il fascismo o i capitali. Il merito in questa virata lessicale è da attribuire, probabilmente, a Thomas Mann, che del celebre scrittore ha fatto il nome.



Ranieri Mazzilli



Carlos Lacerda

Thomas Mann è colui che a Washington ha assunto, in incarico di Johnson, la direzione degli affari latino-americani, e che alla politica latino-americana della Casa Bianca ha impresso un brusco colpo di timone. Il tempo di Kennedy si poneva della «Alleanza per il progresso», che aveva lo scopo di dare una impronta neo-colonialista e neo-capitalista alla lunga e penosa storia di spoliazione della America latina da parte degli Stati Uniti: molti miliardi di dollari, alcune riserve di sicurezza per gli investimenti americani... Su queste basi si ebbe però quella che molti chiamano l'alleanza senza progresso: alcuni milioni di dollari tascati da chi già ne aveva molti, nessuna riforma, sicurezza per gli investimenti americani in quei paesi dove il movimento nazionale aveva radici più solide.

Thomas Mann, che era noto come un «duro» di po dulleiano (dollari in una mano, un solido bastone nell'altra), operò una revisione della politica latino-americana di Washington: l'importante, disse, è sbarrare la strada al comunismo (altra libertà degli americani si preme col vocabolario: comunista è chiunque parli nazionalizzazioni, di un po' di sovietismo e non burletta, come appunto i paroli). Per sbarrare la strada al comunismo, occorre accettare anche i colpi di stato militari e le dittature «militari» («Alleanza per il progresso» si picca di voler instaurare dattutto governi «democratici», e mettere fine ai colonialismi).

Questa definizione di una zona politica è di poche settimane fa. Il primo colpo lo si è avuto in Brasile, e la reazione americana è stata, come si è visto, di soddisfazione estrema. Johnson dice che tutto è democratico, Rusk dice che gli USA aiuteranno Brasile a risolvere i suoi problemi economici e sociali (dagli amici mi guardate). E la New York World Tribune recita il de-fundis alla democrazia dicendo che «è spiacevole una sollecitazione milito-anziché un normale contratto costituzionale abbia ritardato il cambiamento. Ma era diventato pratica mente inevitabile dopo che aveva portato la bicia così a sinistra...».

sta, disse, da Goulart. Pinto è, ci informa Le Monde, «un ricchissimo banchiere».

Pinto disse, dunque, che le riforme annunciate o propugnate da Goulart «risconoscivano i sacri principi della democrazia», che in Brasile deve essere ben strana, se in un paese grande quasi come la Cina i contadini sono tuttora senza terra, e se su 75 milioni di abitanti solo 11 milioni sono quelli che accedono alle urne elettorali. Non desta dunque meraviglia che attorno a lui si siano schierati immediatamente altri personaggi, che hanno presto preso la direzione del movimento anti-Goulart: Carlos Lacerda, il generale Kruei.

Di questi personaggi Carlos Lacerda è il più noto, e il più sinistramente fascista. È quello che il New York Times definisce «politicamente della terza generazione», poiché politicamente fu il nonno, giudice della corte suprema e politico fu il padre, deputato al Congresso. Politicamente è dunque anche lui, e della peggior specie: di quelli che pianificano a lunga scadenza le proprie fortune, allineandosi ai maccartisti nella denuncia della «infiltrazione comunista» laddove si tenti di mutare qualcosa anche nel modo più dolce, e continuando ad esserlo anche dopo la scomparsa di Mc Carthy negli USA, una specie di suo «secondo padre». I giornalisti della borghesia italiana, come Montanelli, lo hanno in grado stima, e lo fanno passare per giornalista invitato, che con la sua penna fa spingere, ad esempio, il presidente Getulio Vargas al suicidio (1954). La storia è, ovviamente, più sporca. Lacerda, in un certo senso, è la mente politica che sintetizza e pianifica per conto dei militari, che nel Brasile sono una potenza ancora più che altrove. E i militari fa muovere, sfruttando le acque intorbidite che essi lasciano dietro. Divenne così da semplice «giornalista», governatore dello stato di Guanabara, che è poi la città



RIO DE JANEIRO — I deputati del partito di Goulart si iscrivono a parlare un dopo l'altro nel tentativo di impedire l'illegale deposizione del presidente. (Tel. ANSA all'Unità)

Conferenza stampa di Rusk

Gli USA approvano il putsch militare

Caloroso messaggio di Johnson a Mazzilli - Immediata offerta di aiuti economici

WASHINGTON, 3.

I dirigenti del governo americano hanno manifestato grande soddisfazione per la vittoria dei militari, dei latifondisti e dei fascisti sulla democrazia brasiliana. Il presidente Johnson ha inviato un caloroso messaggio di saluto al presidente provvisorio dei «golpisti» brasiliani, Ranieri Mazzilli. Dopo aver espresso a Mazzilli i suoi migliori auguri, Johnson afferma che gli USA continueranno ad appoggiare e ad aiutare il Brasile.

Il segretario di Stato Rusk ha tenuto una conferenza stampa largamente dedicata agli avvenimenti brasiliani. Ha smentito che gli USA abbiano «preparato, organizzato e finanziato» la rivolta, rispondendo così alle precise accuse del giornale cubano Hoy. Ma ha poi parlato del «golpe» in termini così entusiastici, da porre in risalto — certo involontariamente — che i servizi diplomatici e spionistici americani, la CIA, il Pentagono, non hanno avuto una parte di rilievo nello spingere i vari Lacerda e de Barros a rovesciare il presidente Goulart.

Rusk ha detto che bisogna distinguere fra «rivolte militari buone» e «rivolte militari cattive». Quella brasiliana è «buona» perché vi hanno partecipato non solo i generali, ma anche uomini politici civili, «per salvare le istituzioni democratiche». Rusk ha spirito la sua sfacciataggine fino a sostenere che gli autori del colpo di Stato «hanno agito costituzionalmente, insediando Mazzilli nella carica di presidente provvisorio al posto di Goulart». (A fil di logica, ciò significa che i generali degli Stati Uniti agirebbero «costituzionalmente» se rovescassero il governo, ponendo al posto di Johnson il presidente della Camera dei Rappresentanti, o del Senato...).

Siccome in questo caso i generali e i governatori «di vari Stati» hanno agito «per assicurare la corretta procedura costituzionale» contro «Goulart accusato di spingere il Brasile verso il comunismo», allora non c'è nulla da eccepire. Il segretario di Stato ha poi detto che gli USA sono pronti ad aiutare il Brasile a risolvere i suoi problemi «economici e sociali», dato che il colpo di Stato «non ha risolto tutti i problemi del paese, fra cui l'inflazione, il debito nella bilancia dei pagamenti, la necessità di capitali, e così via».

Infine, Rusk ha rivelato una delle ragioni per cui gli USA hanno incoraggiato il rovesciamento di Goulart, dicendo che «il Brasile, sotto la nuova guida, potrà collaborare più strettamente con gli altri paesi dell'emisfero, fra cui gli USA, sui vari problemi fra cui quelli direttamente o indirettamente connessi con Cuba». Sotto il governo Goulart, come pure sotto il governo Quadros, il Brasile aveva invece opposto resistenza alle misure contro Cuba, ed anzi si era adoperato per aiutare diplomaticamente e politicamente la rivoluzione cubana, pur senza rompere con gli USA.

Anche la stampa americana ha manifestato soddisfazione per il rovesciamento di Goulart. Non fanno eccezione il New York Times e il New York Herald Tribune che però, pur acclamando alla destra vittoriosa, ricordano che i problemi brasiliani sono sempre sul tappeto. «Le cose di cui il Brasile ha bisogno sono facili a dirsi, ma molto difficili a conquistarsi: stabilità politica, un alt all'inflazione, lavoro, pace e — soprattutto — una riforma agraria su vasta scala», scrive il NY Times contraddicendosi clamorosamente, poiché il colpo di Stato ha fra gli altri, proprio lo scopo di impedire la riforma agraria.

E il Tribune: «Spetta ora al centro o alla destra dimostrare che l'uno o l'altro, o entrambi, possono dare ai problemi la risposta che si sono rifiutati di accettare da Goulart e dal suo gruppo».

SCEMPI A VILLA STROHL-FERN

Protesta di donne al Corso

« VOGLIAMO UNA CASA »



« Vogliamo una casa vera ». Così gridavano ieri mattina una trentina di donne del Centro Sant'Antonio insieme ad altrettanti bambini, in piazza Venezia, all'angolo con via del Corso. Poi hanno invaso il centro della strada e si sono sdraiate per terra intorno alla pedana del vigile, fermando il traffico. La polizia è intervenuta in forze per sciogliere la manifestazione, che ha avuto momenti assai drammatici.

Le donne, in corteo, con cartelli e scritte, e molte indossando dei grembiuli con su scritto « Case! No missili! », si sono poi recate in Campidoglio dove una delegazione, accompagnata dal com-

pagno Tozzetti, dopo due ore di attesa, è stata ricevuta dal vice-sindaco al quale sono stati illustrati, ancora una volta, i gravi problemi delle 74 famiglie, circa 400 persone, alloggiata da sette, otto, dieci e anche dodici anni negli squalidi stanzoni dell'accantonamento Sant'Antonio, sulla via Casilina.

Al termine del colloquio Grisolia ha promesso che sistemerà una ventina di famiglie, che attualmente vivono nel Centro, non appena l'Istituto Case popolari restituirà al Comune 140 appartamenti « prestati » negli anni scorsi. Nella foto: un momento della protesta.

Malgrado proteste e denunce precise, da sei mesi, ormai, gli operai continuano, anche di notte, a lavorare nella villa al Flaminio. Hanno demolito alberi, scavato fondamenta, riempito di macerie persino un laghetto... Per costruire il loro liceo, i francesi, evidentemente protetti da alte personalità, stanno compromettendo tutto lo splendido parco...

Prefabbricati nel giardino

Iniziata da poco una nuova costruzione - Esiste una autorizzazione? - Bisogna impedire l'abuso

Continua, senza soste, il lento massacro della villa Strohl-Fern, al Flaminio. Squadre di operai sono tornati all'assalto del secolare parco, e hanno ripreso a tagliare alberi, a fare gettate di cemento. Stanno costruendo, a quanto pare, un terzo padiglione (quello con i servizi igienici) per il liceo francese Châteaubriand, la scuola dei figli di ambasciatori e di milionari snob. Da tempo, anche in Consiglio comunale, è stato denunciato il grave abuso che i francesi, proprietari della villa, stanno commettendo. E' stato sempre risposto solo con una stretta nelle spalle. « Favoriranno il nostro liceo a Parigi » si risponde, oppure « Metà del parco verrà ceduto al Comune ». In realtà i lavori già fatti e quelli in corso oltre a compromettere irrimediabilmente il carattere unitario del parco, stanno rovinando anche la zona che in futuro dovrebbe venir aperta al pubblico. Il parco è stato creato al principio dello scorso secolo da un disegnatore che lo abili ad asilo per pittori e scultori e gli diede il suo nome. Fino ad oggi la villa, lasciata in abbandono, è rimasta un tesoro, ha conservato, nonostante gli anni passati, le guerre, le pastoie burocratiche, il suo originale scopo. Ci sono in questo villetto nascoste tra gli alberi e con essi ormai perfettamente legate, una cinquantina di artisti, la tranquillità di cui è ormai in buona parte compromessa dalla vicinanza dei rampolli che frequentano il Châteaubriand.

L'assalto alla villa è iniziato sei mesi or sono, di notte. I francesi, forti di pressioni esercitate presso gli uffici comunali da personaggi non sterminati, ebbero il permesso per la costruzione di due aule prefabbricate. In Consiglio comunale socialisti e comunisti si mossero per impedire lo scempio, ma fu tutto inutile. Le baracche ora sono là, orribili a vedersi, macchie gialle e celesti rosse, inconfondibili, con il ghiaio davanti all'ingresso, nel bel mezzo di questa autentica foresta la cui unica rimasta è la costruzione di un patrimonio di alberi, che hanno sconvolto forse per sempre uno dei più bei parchi di Roma, uno dei pochi rimasti in un paradiso terrestre al centro di Roma e non possono neppure passeggiarvi. Hanno dei percorsi obbligati, punti ed ornati di ghiaia recintati, come in una prigione.

Ora la minaccia è più grave. Il terzo prefabbricato (che non rifatto è stato ceduto al Comune) sorgerà a neppure due metri di distanza da una palazzina (già perseguitata, accerchiata da tutti i due cantoni) nella quale alcuni artisti vivono e lavorano da anni. Non è questo, però, l'aspetto più grave del fenomeno. Il fatto è che una volta cominciata a costruire, una volta visto che l'autorità comunale non interviene, i lavori continueranno. Avverrà cioè quello che è più avvenuto in troppe ville della città. Prima scriverà l'interesse pubblico, e poi il proprietario si farà avanti a costruire, una volta visto che l'autorità comunale non interviene, i lavori continueranno. Avverrà cioè quello che è più avvenuto in troppe ville della città.

Il compagno Gaetano Valentini, nella riunione di via San Giovanni è ricoverato in ospedale e ha urgente bisogno di sangue. Presentarsi all'ospedale S. Giovanni.

Onore alla Resistenza
In pellegrinaggio sui monti reatini

Gli episodi della Resistenza che si svolsero nella provincia di Rieti dal settembre 1943 al giugno 1944 verranno ricordati, domani mattina, con una serie di cerimonie organizzate dall'ANPI. Alla lotta armata in quelle zone parteciparono numerosi romani alcuni dei quali — i tre Favola, Ugo Tavani e Roberto Antonucci — vennero barbaramente trucidati, insieme a 13 partigiani e a 34 cittadini, nella settimana di Pasqua del 1944.

La manifestazione di domani prevede l'apposizione di corone di alloro sul Cippi che ricordano le azioni partigiane e il sacrificio di tanti cittadini e patrioti. Una prima cerimonia avrà luogo, alle ore 9, alle Quattro Strade di Rieti, altre cerimonie si svolgeranno, invece, alle 10,30 nel Comune di Leonessa, Cumulata, Villa Pulcini, Villa Carmine, Scorsarella e Fosso Maloia. Pullman partiranno domani mattina da Roma ed effettueranno il seguente giro nella città per prelevare i partecipanti alla manifestazione: ore 5,45 Porta S. Giovanni (monumento di S. Francesco); ore 5,50 Porta Maggiore (angolo via Porta Maggiore); ore 6 stazioni Termini (angolo via Cavour); ore 6,10 Colosseo (Arco dei Trionfi); ore 6,15 Porta San Paolo (angolo via Marmorata); ore 6,20 Ponte Garibaldi (angolo via Arenula); ore 6,25 ponte Vittorio (angolo Corso Vittorio); ore 6,35 piazzale Flaminio (angolo via del Muro Torto); ore 6,50 via Salaria (angolo viale Liri); il viaggio costa 1000 lire. Le sezioni ANPI di Roma e provincia sono invitate a dare la loro adesione e ad intervenire alle celebrazioni.

Il giorno
Oggi, sabato 4 aprile, si festeggia il compleanno di Isidoro, il sole sorge alle 6 e tramonta alle 18. Lunario: Luna in Capricorno, quarto, 22,45.

Cifre della città
Ieri, sono nati 65 maschi e 55 femmine. Sono morti 19 maschi e 22 femmine, dei quali 4 minori. Sono stati celebrati 42 matrimoni. Temperatura: minima 10, massima 18. Per ogni meteorologo: prevedono temperatura stazionaria.

Comizi
Domani al cinema Tirreno, via Pellegrino Matteucci, alle 10, Renzo Trivelli e Paolo Cioli parleranno alla cittadinanza, sul tema: « Due politiche a confronto ».

Assemblea
Domani alle 10,30, ad Acilia, il compagno Cesare Fredduzzi parlerà sul problema del caro vita e dei trasporti. Seguirà la riunione del Comitato di quartiere di Napoli.

Direttivo
Lunedì, 6 aprile alle 10,30, si riunirà il Comitato direttivo del giorno: « Bilancio di attività della Federazione e iniziative del partito ». Relatore: Renzo Trivelli.

Convocazioni
VIVARO, ore 19, assemblea con: MARINI, S. LUCIA, ore 20, assemblea al cinema con Mammacari; CASTELNUOVO, ore 20, assemblea al cinema con Agostinelli; ACQUA FALOMBA, ore 19, assemblea con Velletti; CAVE, ore 20, assemblea con Serracino; ARDEA, ore 19, assemblea con Cesaroni; ANZIO, ore 19, assemblea con RENZI; TOR ANNOVERONE, ore 19, assemblea con Cecchi.

« Amici Unità »
A Centocelle Aceti, Festa del diavolo con Bomboni alle ore 20.

Arrestato il terzetto
Sergio Petruzzello di 26 anni, Guerrino Longato di 22 e Mario Gregnaldo di 42, sono stati arrestati ieri, a seguito di lunghe indagini condotte dalla Mobile. I tre sono accusati di aver compiuto un gran numero di furti d'auto e di aver svaligiato diversi negozi, con la tecnica del buco. E' stato anche arrestato Michelangelo Agnello di 33 anni sotto la accusa di ricettazione.

Maniaco sul tram?
La signora Concetta Di Fabio, di 60 anni, abitante in via Imperia 36, ieri mattina, mentre si trovava su un tram della linea 7, è stata avvicinata da uno sconosciuto che con una lametta le ha tagliato i vestiti. La Di Fabio, se ne è accorta soltanto dopo qualche minuto e l'uomo è potuto scappare. La polizia non esclude che si tratti di un maniaco.

Sempre grave il geometra
Le condoni del geometra Antonio Baldinetti, colpito due giorni or sono al capo da una lastra di marmo piombata dal 7. piano, sono sempre gravissime. I medici, infatti, mantengono la prognosi riservata.

Nuovo scandalo edilizio sulla Cassia

Lottizzano senza licenza...e il Comune non lo sa

Proprietari dei terreni sono l'Immobiliare ed il marchese Incisa della Rocchetta — Il sindaco dimentica lo Studentato del Gianicolo

Se c'era bisogno di una ulteriore prova del marasma esistente in Campidoglio, la si è avuta ieri sera nel corso della riunione del Consiglio comunale. Doveva essere una seduta tranquilla, di transizione: in attesa delle dichiarazioni programmatiche del sindaco Petrucci (rinviata ormai alla riunione di martedì 14) era stato deciso di smaltire le numerose interrogazioni ed interpellanze presentate da consiglieri di tutti i gruppi e che la Giunta fino a ieri non aveva trovato il tempo di discutere. E la discussione è avvenuta, mettendo in luce carenze della amministrazione e dimostrando, ancora una volta, il caos che investe ormai da ogni parte l'amministrazione capitolina.

Cominciamo con la questione più rilevante: la lottizzazione dell'Olgiate. Il problema è stato sollevato da una interrogazione presentata dai compagni Melograni, Natoli e Della Seta che chiedevano notizie precise sui permessi accordati dal Comune o, comunque, sullo stato della questione. Ha risposto il neo assessore all'urbanistica, avv. Principe, il quale ha affermato che la commissione urbanistica ha dato parere favorevole al piano di lottizzazione discusso, sullo stato della questione. Ha risposto il neo assessore all'urbanistica, avv. Principe, il quale ha affermato che la commissione urbanistica ha dato parere favorevole al piano di lottizzazione discusso, sullo stato della questione. Sulla questione — ha aggiunto Principe — devono comunque ancora pronunciarsi la commissione consiliare competente e la Giunta. Fino a qui niente di clamoroso, anche se, come ha rilevato il compagno Melograni, l'assessore non ha precisato sulla base di quali criteri la commissione urbanistica ha ritenuto dover concedere la lottizzazione e il bello (anzi il brutto) è venuto dopo, quando si è saputo che sui terreni dell'Olgiate, posti sulla Cassia e di proprietà dell'Immobiliare e del marchese Incisa della Rocchetta, la lottizzazione e la costruzione di edifici sono già iniziate prima ancora che la Giunta ed il Consiglio si siano pronunciati e senza che il Comune abbia mosso un dito per impedirlo.

Insomma un altro scandalo edilizio che si aggiunge ai numerosi altri che costellano l'attività della ormai famosa ripartizione, della quale forse altre imprese avrebbero potuto conoscere se ieri sera, come era stato a suo tempo promesso dal sindaco, si fosse discusso anche altre interrogazioni come quella del compagno Natoli sullo « studentato » del Gianicolo e su un'altra lottizzazione nella zona ardeatina. Ma tant'è. Gli impegni si prendono e poi si scordano: questa sembra infatti esser ormai la regola principale dell'amministrazione capitolina.

Un corollario di tutte queste faccende urbanistiche, l'assessore delegato Grisolia, che in assenza del sindaco presiede alla riunione, ha confermato ufficialmente che il dott. Petrucci si è riservato ogni potere sulle questioni più importanti della XV ripartizione, lasciando all'avv. Principe solo l'urba-

nistica e l'edilizia privata e tenendo per sé i problemi relativi all'applicazione del piano regolatore. L'eccezionalità di tale situazione è stata rilevata dal compagno Natoli il quale ha sottolineato come nelle mani di Petrucci si sia così concentrato un potere senza precedenti.

Per il resto la seduta non è stata altro che un susseguirsi di denunce, su fatti piccoli e grandi, di anomalie, inadempimenti, incapacità di cui sta dando prova l'amministrazione capitolina.

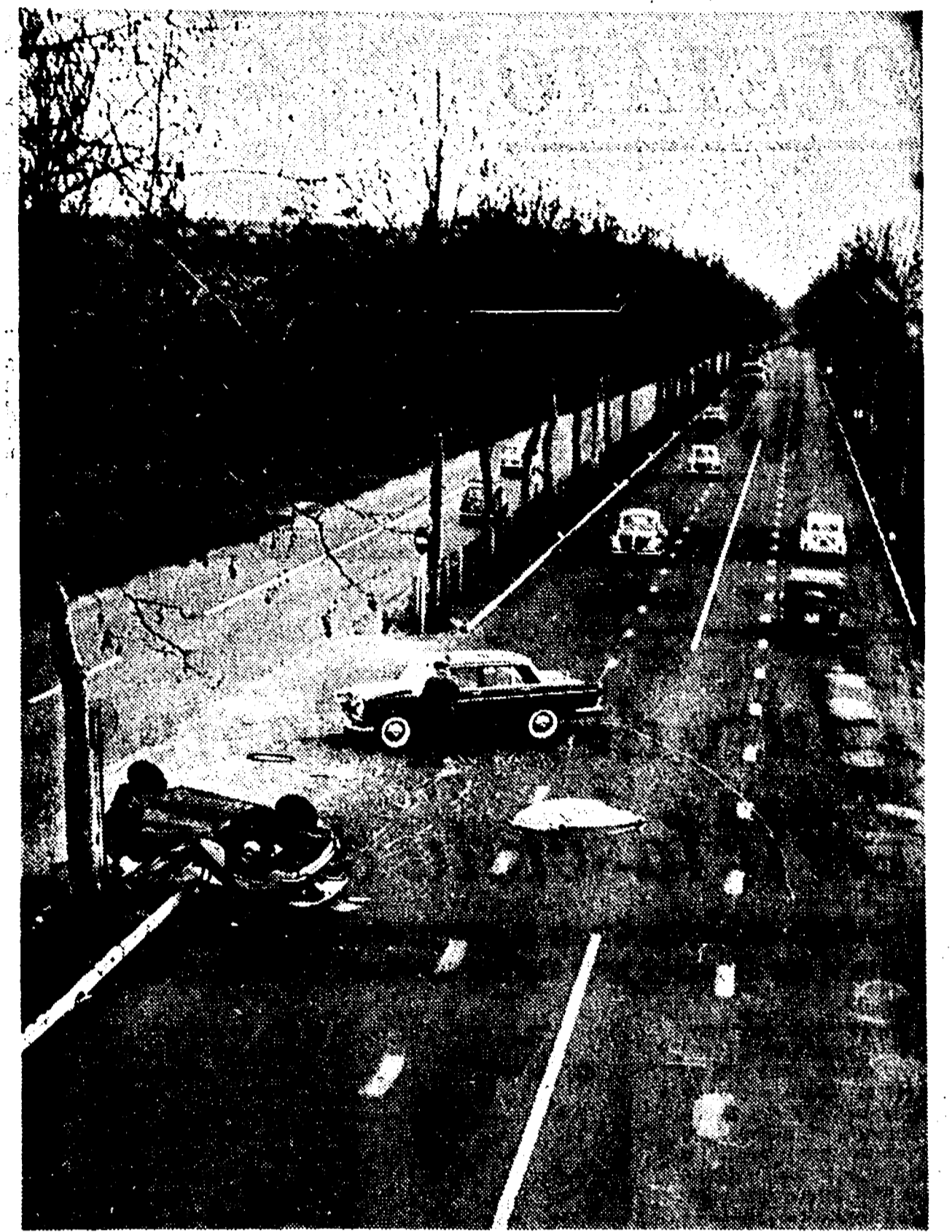
Ecco un breve ma abbastanza significativa rassegna delle critiche dei consiglieri. All'ACEA si fanno assunzioni per chiamata diretta e gli assunti sono direttamente fatti entrare in organico senza concorso. La cosa è stata denunciata dal compagno Gigliotti, ma l'assessore Di Segni ha dichiarato che tutto era regolare. Il compagno Lapicciolla ha sollevato alcuni problemi relativi al personale delle scuole comunali serali ed ai custodi degli stabili comunali. La dottoressa Maria Muti, assessore al personale, ha risposto dando alcune assicurazioni su alcuni aspetti dei problemi, ma ha ignorato le richieste fondamentali dei dipendenti. Il compagno Javocci ha trattato numerosi problemi relativi ai quartieri di Tiburtino IV e Casabertone, e alla esigenza di potenziare i servizi di assistenza e medicina scolastica. Ma anche in questo caso le risposte degli assessori sono state abbastanza evasive.

Al compagno Tozzetti, che ha ricordato alla Giunta l'impegno di costruire al Valco San Paolo un campo sportivo, è stato risposto che il terreno in questione sarà invece utilizzato dall'INA-Casa. Quando, poi, ha sollecitato un interessamento della Giunta per le zone di Castelgibbio e Settebagni, si è sentito dare la « stessa risposta datagli un anno fa in seguito ad un'altra sua sollecitazione: cioè che la Giunta farà e si interesserà ».

Il compagno Trombadori, a sua volta, ha chiesto alla Giunta che non perda tempo ulteriore per realizzare la nascita di una Stabile romana di prosa e per predisporre, finalmente, un piano di riordinamento nell'assegnazione di edifici di proprietà comunale adibiti o da adibire a studio d'arte.

Tragica manovra sulla via del Mare

Muore nell'auto accanto al figlio



Ancora un tragico incidente sulla via del Mare. Una donna, alle 14 di ieri, è morta nel scontro tra una « 600 » e una « 1500 ». La signora è avvenuta al chilometro 10, all'altezza del bivio per Tor di Valle.

La signora Maria Disazio, di 68 anni, abitante in via Monte Opilio 3, si trovava sulla « 600 » guidata dal figlio Antonio Lucifoli di 48 anni, e diretta ad Ostia. Giunsa in prossimità del bivio l'autista della utilitaria vol-

va a sinistra mentre sopraggiungeva in senso inverso la « 1500 » condotta da Alfio Di Vittorio. Lo scontro è stato violentissimo. La donna è stata scagliata sull'asfalto ed è morta sul colpo. Anche il figlio ha riportato lievi ferite, mentre il conducente della « 1500 » è uscito indenne dallo scontro.

NELLA FOTO: le due auto dopo lo scontro. A terra, pietosamente ricoperto da un lenzuolo, il corpo della vittima.

Ma il cadavere non c'era...

« L'ha ucciso a martellate »

Furiosa lite fra due edili — La portiera ha creduto a un delitto vedendo il giovane sanguinante

« Venite, venite subito... in via Acqui 10 hanno ucciso un uomo a martellate... ». La drammatica telefonata, ricevuta alle 16,30 di ieri, ha fatto sobbalzare mezza squadra Mobile. Mentre per radio tre « pantere » venivano smistate verso l'Appio, funzionari di polizia sono piombati nello stabile di via Acqui, dove la tremante portiera indicava larghe chiazze di sangue che dall'interno 3 si perdevano fin sul portone. Ma della vittima e dell'assassino nessuna traccia. E' passata quasi un'ora di tensione, prima che la situazione si chiarisse. C'era stato un litigio fra due operai, ed era volata anche una martellata: ma, per carità, non c'era nessuno morto. Uno dei due aveva riportato soltanto una leggera feritanza e non si era neppure presentato in ospedale per farsi medicare. E' stato possibile quindi ricostruire i fatti.

Nell'interno 3 dello stabile di via Acqui, all'Appio, i pittori edili Mario D'Ariento di 45 anni e Leonardo Scibetta, stavano eseguendo dei lavori per conto del nuovo inquilino, dott. Mario De Micheli. Verso le 16,15, scendeva dall'appartamento si trovava anche la fidanzata del D'Ariento, è scoppiato fra i due uomini un litigio, per futuri motivi. A questo punto lo Scibetta ha colpito leggermente, di striscio, alla fronte il D'Ariento con un martello che teneva in mano. Quest'ultimo allora si è allontanato con la fidanzata, mentre dopo cinque minuti anche lo Scibetta partiva a tutto gas a bordo della sua rossa 1100. Senonché la scena non era sfuggita alla portiera dello stabile. Antonietta Resta di 48 anni: la donna ha udito le urla dei litiganti, poi: « Mi ha colpito con il martello, le farò pagare... ». Quindi, appena si è timidamente affacciata ha visto delle macchie di sangue. Terrorizzata la donna ha subito avvertito la polizia e, in pochi minuti, mentre le « Alfa » si fermavano davanti al portone, circa duecento abitanti della zona già sostavano davanti allo stabile.

Poi, comunque, tutto si è chiarito. Lo Scibetta si è presentato infatti al commissariato, mentre il D'Ariento non si è neppure fatto medicare ed, intanto, ha presentato una denuncia.

Ai Parioli

Moglie del console assalita e derubata

La moglie del console del Guatemala è stata aggredita e derubata ieri sera in viale Parioli. Un giovane le ha strappato la borsa dalle mani ed è riuscito a fuggire. La signora Massimiliana Saraceni Ricci, di 51 anni, abitante in via Panama 68, era uscita da pochi minuti dal teatro Parioli. Stava dirigendosi verso la sua automobile, quando un giovane le si è affiancato.

Pochi passi, poi lo sconosciuto, con un colpo deciso e violento, ha strappato la borsetta alla donna fuggendo. Alcuni passanti hanno assistito alla scena, si sono gettati all'inseguimento, mentre la moglie del console gridava con voce spaventata. Ma il giovane, voltato l'angolo, è sparito. Forse un complice lo attendeva con una automobile che è stata veduta sfrecciare via velocemente.

Al poliziotto del locale commissariato e del pronto intervento della Mobile, la derubata e i testimoni hanno potuto soltanto descrivere la fisionomia del rapinatore: si tratta di un giovane alto circa un metro e settanta, capelli riccioli, vestito di una giacca scura e un paio di pantaloni chiari. Nella borsetta erano custodite circa 20 mila lire.

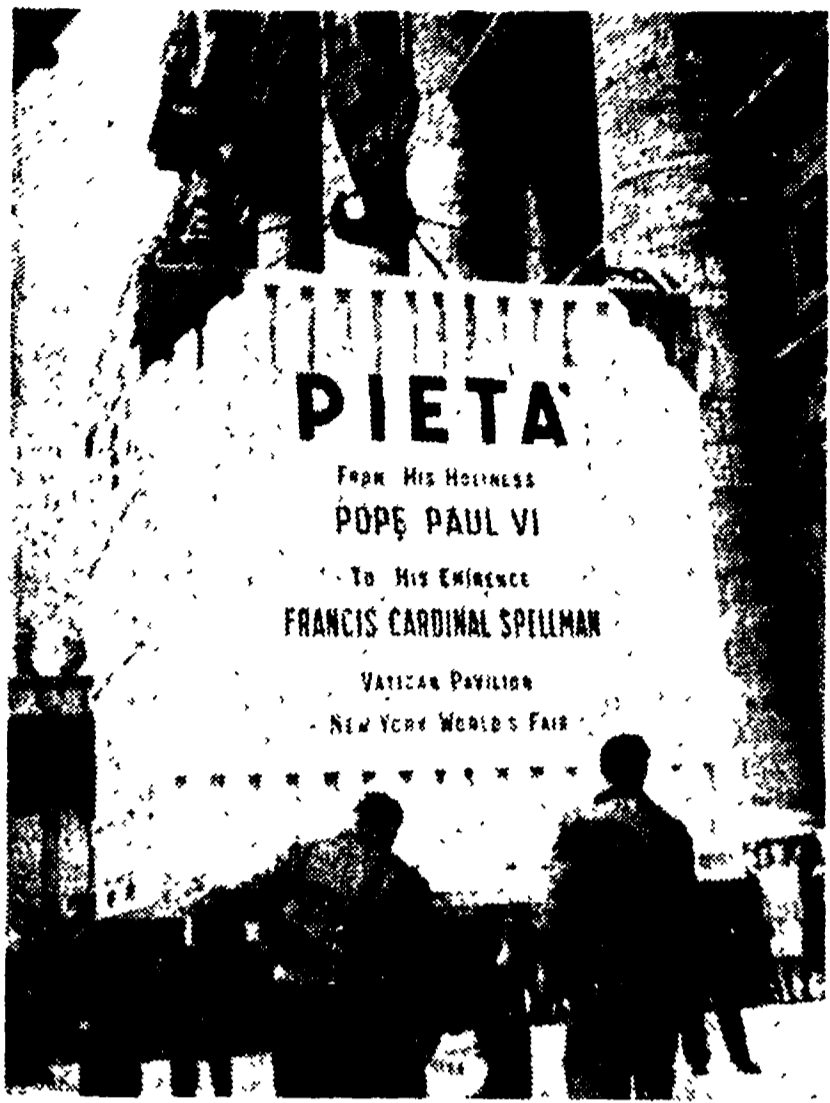
Si uccide con una revolverata

Un uomo di 78 anni è stato trovato ucciso da un colpo di rivoltella ieri notte nella sua abitazione di via Fabio Filiano 19, a Centocelle. Secondo le prime risultanze si tratta di suicidio. Si chiamava Giuseppe Tanasi, era pensionato, viveva nella completa solitudine.

La scoperta è stata fatta dai vigili del fuoco e della polizia, chiamati ieri sera dagli inquilini dello stabile. Il vecchio Tanasi da due giorni non era stato veduto uscire dall'abitazione e un cattivo odore filtrava dalla porta delle scale.

La « Pietà » in cassa

Pronta per la partenza



CITTA' DEL VATICANO, 3.

Le operazioni di imballo sono finalmente terminate. Coperta di polistirolo, chiusa in una prima cassa in legno, la « Pietà » di Michelangelo è stata sistemata oggi in un cassone di ferro galleggiante, federato di asbesto (una speciale sostanza inamidata, non nociva), verniciato in bianco ed arancione e recante la scritta, in lingua inglese: « Da Sua Santità Paolo VI a Sua Eminenza il card. Francis Spellman - Padiglione Vaticano - Fiera Mondiale di New York ». Così protetto, il gruppo marmoreo partirà nel suo viaggio domani mattina, raggiungendo Napoli in serata: domenica avverrà l'imbarco sulla « Cristoforo Colombo », con una delicatissima manovra di carico che ha richiesto stamane una complessa « prova generale », positivamente conclusa.

La fase terminale della « operazione imballo » è durata a lungo. E' iniziata con l'arrivo di un grosso camion recante l'involo in ferro. Quindi, su appositi rulli, la cassa in legno con la « Pietà » è stata avviata lentamente a dieci metri al secondo, su un piano inclinato, verso il capocarro di San Pietro. Il prezioso carico è stato poi sollevato dolcemente da una bitta e depositato su assi inclinate, sparse di saponi, che l'hanno fatto scivolare lentamente dentro il cassone metallico. Nelle intercapedini fra le due casse, infine, sono state sistemate altre lastre di polistirolo, in modo da evitare ogni possibile vibrazione.

Successivamente due funzionari dello Stato della Città del Vaticano e dello Stato italiano hanno posto i lucchetti ai due battenti del cassone di ferro e il gruppo marmoreo è stato infine sigillato con i timbri delle rispettive legazioni: la « Pietà », infatti, dovrà necessariamente passare per il territorio nazionale. A questo punto tutte le luci dell'atrio della Basilica sono accese. E' cominciato il trasporto sul sagrato dell'imballo e, dopo aver sciolto le due file di tavole apposte a binario, la « Pietà » ha finalmente preso posto sull'autocarro che era in attesa da stamane. A bordo dell'autocarro, il capolavoro di Michelangelo ha quindi passato la notte in piazza di Santa Marta, custodito dalle guardie.

Domani, l'autocarro inizierà il suo viaggio per Napoli seguito da un altro autocarro sul quale è stato montato lo statua del « Buon Pastore »: una pattuglia di motociclisti farà da scorta. La velocità del viaggio sarà di circa trenta chilometri orari.

NELLA FOTO: il cassone metallico che costituisce la protezione esterna del complesso imballo. Si legge chiaramente sulle pareti il testo dell'« inoltro » indirizzato.

Per torbidi contrasti

Ex infermiera della legione straniera uccide l'amico

SANREMO, 3

Una ragazza algerina - ex infermiera della legione straniera, già sposata ad un italiano che ella aveva curato dopo una battaglia contro i partigiani algerini - ha ucciso un suo giovane amico, tale Ferdinando Lazzarin, conosciuto nel suo ambiente che ella aveva preso frequentare dopo che il marito l'aveva abbandonata. La tragica lite è avvenuta una notte di torbidi incidenti: Lazzarin e la sua amica Hafsa Hamid, che ha 23 anni, dopo una serata di baldoria, erano andati a dormire presso di sé ospitali la notte, tre cocenti fiorentini, il 19enne Ferdinando Lazzarin, la 21enne Hafsa Fichi e il marito di quest'ultima, Mario Tardoli.

SABIN

Otto milioni di bimbi vaccinati

Dichiarazioni di Mancini - Ripresentarsi ai « centri » allo scadere del mese per la seconda fase della vaccinazione antipolio

Il ministro della sanità, onorevole Mancini, ha reso ieri una dichiarazione alla stampa traendo un bilancio del primo ciclo di vaccinazione antipolio, mediante l'impiego di un vaccino di tipo Sabin, in tutto il paese. Sottolineò il valore positivo di questa prima esperienza di vaccinazione non obbligatoria e di massa l'on. Mancini ha sottolineato come i genitori italiani abbiano aderito all'invito della autorità sanitaria - in una misura che è da ritenersi soddisfacente e che fa bene sperare sull'esito finale della campagna.

Gli uffici del ministero della Sanità stanno ancora procedendo ad un esame statistico del numero dei vaccinati per regione ed età. Il ministro così ha fornito alcuni dati largamente approssimativi. Secondo questi dati risultano vaccinati oltre quattro milioni di bimbi da quattro mesi a sei anni di vita: circa l'80% cioè dei vaccinati di questa età. Un uguale numero di ragazzi e di giovani dai sei ai vent'anni ha ricevuto inoltre la prima dose di vaccino. « Con tutta probabilità - ha aggiunto poi il ministro - tali valori sono destinati a aumentare dato che vi sono ancora alcune province nelle quali le operazioni di somministrazione della prima dose non sono ancora compiute. Abbiamo esortato le locali autorità sanitarie a voler condurre rapidamente a termine questa prima somministrazione di vaccino affinché si possa procedere al primo svolgimento della successiva somministrazione della seconda dose ».

E' necessario ora infatti organizzare il lavoro perché ciascuno dei vaccinati riceva anche la seconda dose senza che la prima somministrazione non abbia alcun valore. « Infatti - ha sottolineato nella sua dichiarazione il ministro - la poliomielite è determinata

COLOMBO

cercò qualche ora di compagnia gioviale con connazionali della sua età; trovò l'agguato bestiale tesogli da

PRISCO e SGUAZZARDI

IL PM CHIEDE L'ERGASTOLO

Ergastolo! Per la prima volta nella sua vita di magistrato, il pubblico ministero Pasquale Pedote ha avanzato ieri, nel processo contro Enrico Prisco e Sergio Sguazzardi, questa terribile richiesta. La conclusione, anche se prevista e giustificata dalle modalità e dai fini dell'uccisione di Bruno Colombo, ha destato impressione, forse per la giovane età degli imputati.

Se questa pena deve estere (si spera ancora per poco) in questi giorni, è però uno dei rari processi nei quali la conclusione, specie da parte di un pubblico ministero, non può essere diversa. Se qualche delitto fa pensare che l'ergastolo debba essere ancora inflitto, uno di questi è il delitto di Prisco e Sguazzardi.

Il delitto - ha detto Pedote - nasce al « Milano Bar », un locale frequentato da italiani. Sono italiani molto diversi dai nostri connazionali che vanno all'estero per lavorare, per studiare, per fare il miniere o nelle fabbriche. Sono oziosi, nomadi, gente che vive alla giornata, coloro che abitualmente frequentano il « Milano Bar ». In questo ambiente capitò Bruno Colombo.

« Colombo - ha proseguito il pubblico ministero - era molto diverso da Prisco e Sguazzardi e Calapso. Era all'estero per lavoro ed entrò in quel locale per trascorrere qualche ora in compagnia di italiani, di giovani, di ragazze. Cercava fraternità e amicizia, trovò l'agguato bestiale e il tradimento più vile ».

« Sergio Sguazzardi - ha proseguito il P.M. - viene da una famiglia onesta ma ha preferito lasciare la sua terra per correre all'estero in cerca di avventure, per vivere alla giornata. Sguazzardi è l'uomo che con le sue lacrime ha dato a questa vicenda l'unica nota di umanità. Ma è anche l'ideatore di rapine, è anche colui che cerca una spilla necessaria per portare a termine i suoi delitti. Prisco era per lui la spilla ideale ».

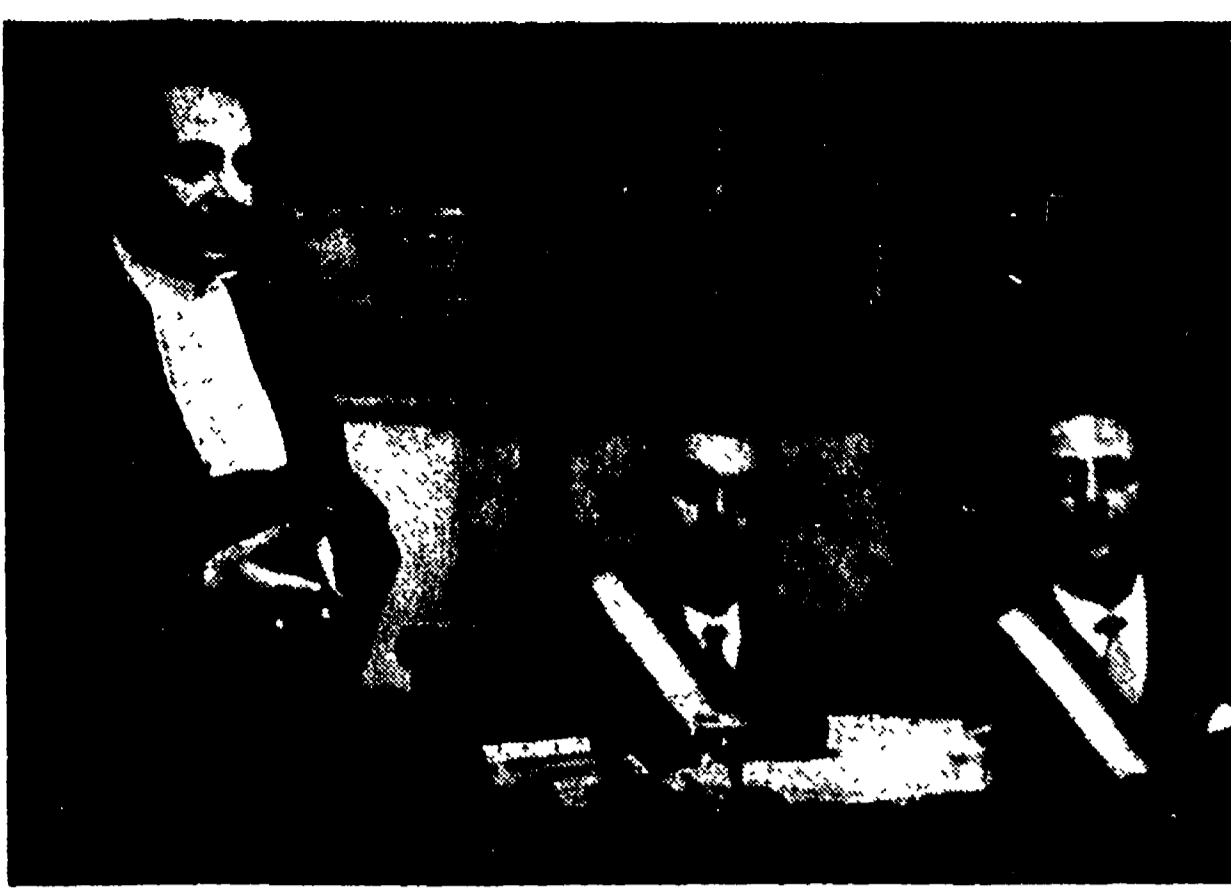
« Enrico Prisco. Proviene - ha proseguito il magistrato - da una famiglia della media borghesia, di questa borghesia che sembra aver smarrito le sue ragioni fondamentali. Non tutto fin dall'infanzia. Nonostante ciò è divenuto un rappresentante della peggiore gioventù d'oggi: non cercava lo studio, non cercava il lavoro, voleva solo soldi: soldi dai genitori, dagli amici, dai conoscenti, da tutti i soldi per la Citroën nera, per l'indossatrice, soldi per andare all'estero. Prisco non è un teddy-boy, non è un blouson noir: è freddo, freddo, come il piombo nell'esecuzione del delitto ».

« Bruno Colombo - ha detto ancora Pedote, passando alla analisi del delitto - parte da Amsterdam il 5 novembre del 1961 per tornare in Italia. In questi giorni Prisco e Sguazzardi hanno già deciso la sua sorte: vogliono i suoi soldi, a tutti i costi. La sera del 12 novembre, Colombo rivede i suoi carnefici al « Milano Bar ». Prisco lo avvicina, gli chiede un passaggio fino a Bruxelles. Colombo dice di sì. Prisco gli propone di accompagnare anche Sguazzardi. Nel subitaneo della vittima a questa richiesta, deve essersi mosso qualcosa. Ma Colombo dice ancora di sì: non può negare in favore a un compatriota, a un amico: ha ancora fiducia. E' la sua fine ».

« Prisco e Sguazzardi - ha proseguito il pubblico ministero - si fanno accompagnare in albergo prima della partenza. Colombo passerà a riprenderli dopo dieci minuti. In questi dieci minuti si rivela la personalità di costoro: una coppia criminale per fusione, due individui che non hanno neppure bisogno di parlarsi, che si capiscono con i gesti, con gli occhi. I due sono sullo stesso piano morale e giuridico. La pistola di Sguazzardi, senza Prisco, non avrebbe mai sparato ».

Il dottor Pedote ha aggiunto: « Si parte a bordo della Giulietta, non senza che Prisco abbia detto a Sguazzardi: « Tira giusto! ». La macchina corre sull'autostrada, si ferma, i tre scendono. Risalgono e cambiano i posti. Sguazzardi siede dietro, ecco l'agguato! Uno scambio di sguardi, la chavetta dell'accensione che gira, la pistola puntata alla nuca, il colpo. Un solo colpo, espulso con mano calma, precisa, a ulteriore dimostrazione di cinismo; di freddezza. Prisco si mette alla guida: ha la testa di Colombo poggiata sulla spalla, ma non si scompone. Fermano l'auto, lasciano nel bagagliaio. Poi in albergo dividono il bottino, fanno l'inventario dei soldi per i quali hanno ucciso: ancora cinismo, ancora freddezza ».

Il magistrato ha poi esaminato le prove che, a suo avviso, dimostrano che gli imputati agirono con premeditazione. E' innanzitutto, una bolletta di acquisto della pala con la quale fu scavata la fossa per il cadavere: porta la data del 10 novembre '61, cioè di due giorni, prima del delitto. Questa circostanza, però, non è del tutto chiara. Il delitto commesso sempre a detta dell'accusa, fu ugualmente premeditato: da



Arresto « a trattativa » del mafioso Bonanno

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. Con il solito sistema della « trattativa privata » i carabinieri hanno convinto il capomafia di Mislimeri, don Giusto Bonanno, a costituirsi dopo 15 giorni di latitanza. Bonanno, come si ricorderà, era stato arrestato nella sua abitazione il giorno di S. Giuseppe, tuttavia, con abile stratagemma, riusciva a fuggire a bordo di un'auto. Una nota ufficiosa dei carabinieri, emessa stasera poche ore dopo la costituzione del capomafia, parla di « azione persuasiva » compiuta dagli stessi carabinieri presso i familiari del capomafia - perché essi favorissero la cattura del ricercato. Ma non basta: sembra che la costituzione sia stata contrattata sulla base degli altri arresti operati in famiglia. Pochi giorni dopo la fuga del Bonanno, infatti, i carabinieri avevano arrestato la moglie ed un figlio del Bonanno medesimo accusandoli di procurata evasione. Ora, gli stessi carabinieri ammettono che, in seguito alla costituzione del mafioso, i due suoi congiunti verranno rimessi in libertà e denunciati a piede libero!

g. f. p.

Il processo di Francoforte

L'albero di Natale di Auschwitz

Vi furono impiccati sei ebrei

Nostro servizio

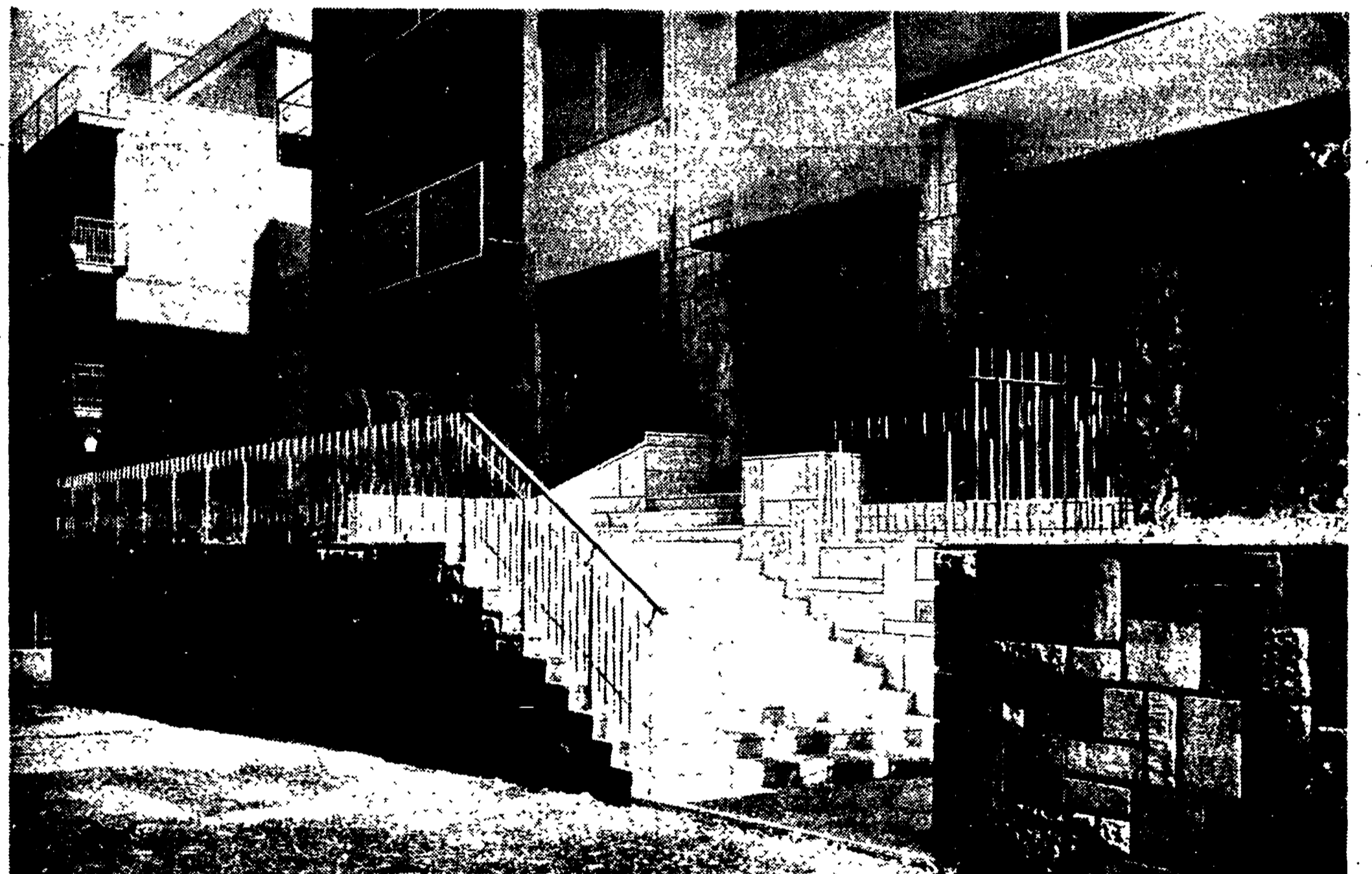
FRANCOFORTE, 3. Il campo di Auschwitz nel 1944 ebbe un albero di Natale. Lo ha ricordato l'ex ispettore della polizia di Vienna, che ha testimoniato stamane al processo contro i ventidue aguzzini del campo di sterminio nazista. Pensò allora sergente delle SS Oswald Kaduk - che ora siede sul banco degli imputati - ad allestirlo: vi impiccò sei ebrei. La storia di Auschwitz si è arricchita così di un nuovo agghiacciante episodio; ma non è l'unico venuto alla luce nella giornata odierna. L'udienza si è aperta con un intervento del pubblico accusatore, che ha indicato in Franz Hofmann - già condannato a suo tempo all'ergastolo per i crimini commessi nel campo di Dachau - il responsabile dello sterminio di 13 mila internati di Auschwitz. E' questa una nuova accusa formulata, sulla base delle testimonianze sopravvenute, mentre questo processo era già in corso, attraverso le testimonianze di ex internati del campo. E' stata quindi la volta del teste Maximilian Sternol, di 70 anni, che finì ad Auschwitz per avere distribuito manifesti antinazisti durante la guerra. Egli ha ricordato la strage degli ebrei che erano addetti ai forni crematori, compiuta dall'inventore dell'altalena, Wilhelm Boger.

« Un giorno - ha detto Sternol - un centinaio di ebrei che per sei mesi erano stati addetti alla cremazione dei cadaveri dei loro correligionari, appreso che sarebbero stati trasferiti al Trasterimento - ha proseguito il teste - significava semplicemente questo: che gli uomini che lavoravano alla cremazione dei cadaveri sarebbero stati sostituiti da altri per finire loro stessi nei forni. Questi trasferimenti avvenivano con una periodicità di sei mesi. Ma stavolta vi fu una vera e propria rivolta. I candidati al trasferimento incendiarono i forni crematori. Boger fu inflessibile. Strappò un mitra di mano ad uno dei suoi uomini: poi ordinò a tutti gli ebrei che si erano ribellati di distendersi bocconi a terra e, chiamandoli per nome uno per uno li uccise ».

Sternol ha poi detto che l'inventore dell'altalena - partecipò personalmente alle stragi che avvenivano davanti al « muro nero » di Auschwitz, dove non meno di 20.000 persone vennero sterminate. Il teste ha riconosciuto anche Joseph Klehr, l'ufficiale delle SS, che uccise gli ebrei in camicie bianche, praticando loro delle iniezioni letali, prima che venissero adottati metodi ancora più sbrigativi. « Era sempre Klehr a seguire, a bordo di un'auto della croce rossa, gli autocarri che trasportavano i detenuti verso la camera a gas - ha ricordato Sternol - L'auto della croce rossa serviva al trasporto dei gas ».

k. l.

UN NUOVO CENTRO RESIDENZIALE È SORTO A ROMA PER OPERA DELL'IMPRESA GENGHINI «COLLE DELLE MAGNOLIE»



Nella pittoresca cornice di belle strade dell'antica periferia della città, in posizione dominante sul Viale dei Colli Portuensi, un complesso edilizio, « COLLE DELLE MAGNOLIE », sta sorgendo per iniziativa dell'impresa « MARIO GENGHINI ».

Ne fanno parte 22 Villini, in corso d'ultimazione ed in parte già abitati, con 212 appartamenti per complessivi 2.000 vani con numerosi negozi ed ampie autorimesse.

Tutto ciò rende il complesso una unità urbanistica autosufficiente, che pur godendo del contatto con un riposante ambiente naturale, è razionalmente inserita nella rete del sistema viario principale della città, con la possibilità di raggiungere in pochi minuti il centro, soprattutto attraverso l'adiacente Viale dei Colli Portuensi, che è destinato ad essere collegato alla vicina autostrada di

Fiaticino e che costituirà il completamento della via Olimpica. Abbreviazione considerevolmente il percorso dall'E.U., attraverso il ponte della Magliana, al tratto di Villa Doria Pamphili.

« Colle delle Magnolie » IMPRESA MARIO GENGHINI
VENDE - AFFITTA
APPARTAMENTI OGNI GRANDEZZA NEGOZI BOX
MUTUO VENTENNALE - FACILITAZIONI

TRATTATIVE IN CANTIERE TEL. 5.34.66.92
UFFICI TEL. 596.684 - 5.91.14.18

architettura

arti figurative

Un libro di Leonardo Benevolo che è un contributo importante al dibattito attuale

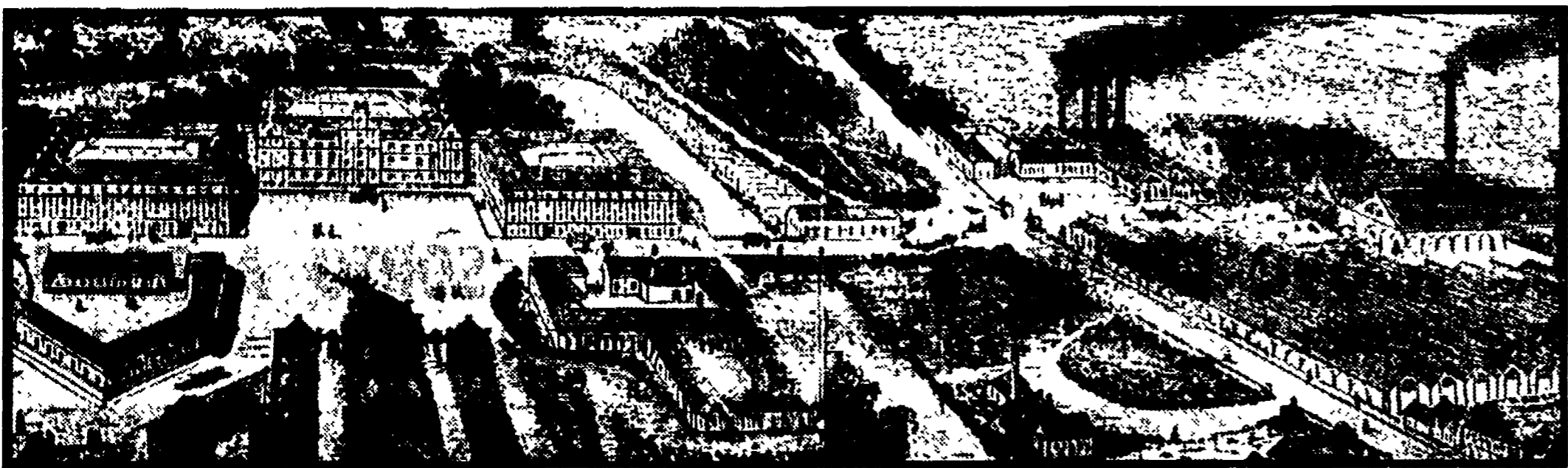
LE ORIGINI DELL'URBANISTICA MODERNA



L'interno dell'aula infantile annesso al Familisterio (da J. B. Godin, *Solutions sociales*).

Dalle trasformazioni economiche e sociali che produssero gli squilibri dei primi decenni dell'800, in Inghilterra e in Francia, e parallelamente dalle trasformazioni della teoria politica ha avuto origine l'urbanistica moderna. Le esperienze del socialismo: dall'utopia di Owen, Saint-Simon, Fourier, Cabet, Godin col suo Familisterio, al socialismo scientifico di Marx ed Engels. Il contributo di specialisti e funzionari i quali introducono nelle città nuovi regolamenti igienici e nuovi impianti, dando principio alla moderna legislazione urbanistica.

Ancora oggi, l'urbanistica moderna, proprio come al suo nascere, è un rimedio applicato «a posteriori»: invece di procedere, o al massimo nascere contemporaneamente ai processi economici e tecnici che trasformano radicalmente la città industriale, giunge quasi sempre in ritardo a sanare situazioni insanabili. La tesi centrale del saggio di Leonardo Benevolo, utilissima per il dibattito attuale, è che le istanze rinnovatrici della cultura urbanistica moderna possano tradursi in realtà soltanto ritrovando e riallacciando i contatti con le forze politiche che tendono ad una trasformazione generale della società.



Veduta della comunità del Familisterio (da Godin): a sinistra i tre corpi del fabbricato residenziale con davanti i laboratori e il fabbricato delle scuole e del teatro; a destra le officine e le prime case della città di Guisa.

Oltre che un'importante rettifica (nel senso dell'individuazione di una stretta relazione storica fra le vicende urbanistiche e politiche) che la corollatura politica fra il 1830 e il 1850, e soprattutto la crisi del 1848) di un discorso già aperto con la sua storia dell'architettura moderna, questo volume (1) di Leonardo Benevolo costituisce un prezioso apporto alla conoscenza e al ripensamento attuale di alcuni fatti storici quali la posizione dell'Inghilterra e della Francia a cavallo dei secoli XVIII e XIX, quando appunto in quei paesi erano in atto fenomeni simili a quelli che si verificano oggi in Italia. In Francia e Inghilterra nasceva allora la grande industria, si popolavano intensamente alcuni territori e se ne spopolavano altri e la popolazione si accingeva ad attività produttive passate in gran parte dalla condizione agraria a una condizione industriale o alla condizione dei mestieri subordinati all'industria. Per la conoscenza di questi fenomeni storici il libro riuscirà di grande utilità sia ai tecnici sia ai politici, ad urbanisti e architetti ma anche ai pubblici amministratori.

poi, nella storia delle idee, tutte le posizioni della cultura politica economica del secolo scorso che teorizzava l'opposizione ai vincoli e agli istituti che ostacolavano la libera espansione delle nuove iniziative, nel convincimento che lo spirito di intrapresa privata avrebbe risolto qualsiasi problema. Ora noi vediamo invece che l'aver voluto escludere, per tanti anni, ogni intervento pubblico nei settori urbanistici ha creato una serie di diseconomie e di sprechi che sono in primo luogo, purtroppo, pagati dalla classe operaia. Diventa importante, dunque, vedere come e quanto il cambiamento delle città — che è un mutamento di tipo accelerato, giacché le città non vivono più la vita lenta e immobile del secolo scorso — influisca sulla vita della gente, sul modo di partecipare alla produzione e sui tipi di rapporti che si stabiliscono tra le varie classi sociali.

L'accrescimento smisurato e gli inconvenienti di carattere sociale tipici delle grandi città moderne mettono in crisi le città stesse. Ecco perché è necessario costruire da capo una nuova metodologia urbanistica, senza più contatti con quella antica. Le classiche descrizioni riportate da Benevolo nel suo esempio della città di Manchester, potrebbero essere ripetute per gran parte delle nostre attuali città, dove mancano o sono insufficienti i rapporti tra abitazioni e servizi, e dove continuano a esistere situazioni di abitazioni che un mondo moderno avrebbe dovuto completamente cancellare. Questo perché anche in Italia come in altri Paesi, alcune generazioni prima, l'atteggiamento degli abitanti rispetto ai disagi che sono costretti a sopportare sta finalmente mutando, e di questo cambiamento fanno fede innanzitutto le lotte che la classe operaia italiana e le amministrazioni democratiche svolgono per assicurare una migliore condizione di vita alla popolazione a basso reddito.

Un particolare interesse attuale acquista nel libro il ripercorrendo critico delle utopie del secolo scorso: di Owen e del movimento cooperativo inglese, della scuola di Saint-Simon, di Fourier e della sua influenza in Europa e in America, di Godin e del suo Familisterio, e ancora il ricordo della tradizione egualitaria di Cabet; i loro insuccessi sul terreno concreto confermano esattamente il duro giudizio teorico espresso su di loro da Engels e Marx nel Manifesto del Partito comunista del '48, pagine 117: « questi scritti socialisti... sottominano che i programmi e le iniziative nate prima del '48 restano anche nella nostra cultura a indicare un traguardo ben più ambizioso, cioè la riorganizzazione di tutto il paesaggio urbano e rurale con nuovi rapporti economici e sociali. Nell'ultima parte del suo libro il Benevolo esamina gli inizi della legislazione urbanistica moderna in Inghilterra e in Fran-

cia, e mette bene in luce come questa legislazione abbia trovato uno degli ostacoli più potenti proprio nella legislazione settoriale. E' interessante vedere come nella stessa legislazione italiana (fra due anni si dovrà celebrare il centenario della legge del 1865), che derivò dalla legge francese del 1841, la prima legislazione sull'esproprio nascesse viziata dalla volontà di rispettare al massimo la proprietà privata anche quando questa proprietà contrastava decisamente con l'interesse pubblico. Anzi, la stessa regolamentazione edilizia, ha finito per rivelarsi, in questo ultimo secolo, come il modo per assicurare alla proprietà privata, agli operatori economici dell'edilizia — quelli che il film «Mani sulla città» ha resi tristemente famosi — il massimo dei guadagni, o la riduzione al minimo del dibattito politico, e a tal punto che l'urbanistica diventa uno strumento di rafforzamento dei regimi conservatori. Questo dramma distacco è un fenomeno storico che merita ogni tutta la nostra attenzione, anche perché nella svolta radicale operata al socialismo marxista, alcune preziose istanze settoriali dell'urbanistica sono state pericolosamente sacrificate nella proposta di una riforma generale della società. La conseguenza prima del distacco della cultura urbanistica dal dibattito politico si ebbe quando furono attuati i grandi interventi urbanistici nelle maggiori città europee, a Parigi, Vienna, Bruxelles, Londra, Barcellona, Firenze. La tecnica non solo non era più indipendente ma era già un modo di realizzare una determinata concezione politica che presupponeva una ferma divisione della società in classi, una conservazione del regime di proprietà capitalistica. Le stesse iniziative di edilizia popolare dipendono da questa concezione.

E' interessante che sia stata riproposta la critica di Engels sul problema delle abitazioni (che apparve in volume anche in Italia) dove è dimostrato che la pro-

rietà di una casa non sottrae operario allo sfruttamento capitalistico, anzi consente al capitalistico di far scendere il salario di una quota corrispondente all'affitto non pagato e diminuisce la mobilità dell'operaio e la sua possibilità di sottrarsi alle condizioni stabilite dal datore di lavoro. E' nostra eredità storica, è nostro compito attuale reinserire la cultura urbanistica nel dibattito politico, confrontare i programmi urbanistici e quelli politici superando la frattura aperta alla metà dell'Ottocento. E' chiaro — come sostiene il Benevolo — che le istanze rinnovatrici della cultura urbanistica moderna possono tradursi in realtà soltanto ritrovando i contatti con le forze politiche che tendono a una analogo trasformazione della società. L'urbanistica è in questo momento importante della politica. Vorremmo augurare alla nostra cultura urbanistica e politica di poter arricchire di sempre nuovi contributi storico-critici sulla linea assai vitale di ricerca sin qui delineata dal Benevolo; affinché si confermi e si accresca, negli amministratori pubblici, nei dirigenti politici, nella coscienza della possibilità di intervenire congiuntamente ai tecnici sia nei processi politici sia in quelli urbanistici, sia nella programmazione economica, sia nella pianificazione urbanistica, sia nella quantità dell'aumento di quelli che sono comunemente considerati come indici economici (popolazione, produzione, servizi pubblici) sia nella loro qualità, nel loro disegno, nella disposizione loro in città e in campagna, cioè nel nuovo paesaggio urbano e rurale che può essere solo il frutto di una volontà politica, e deve esserlo, e di una contemporanea prefirazione tecnica. Un punto di incontro di queste due grandi forze — politiche e tecniche — può realizzarsi proprio nella comune volontà di raggiungere i determinati obiettivi per una società che abbia l'uomo al suo centro e non degli indici quantitativi. Un incontro, però, che presenta ancora oggi notevoli difficoltà per la depressione ideologica che si verifica nell'ambiente dei tecnici, perché fra questi permangono interpretazioni e indirizzi che ostacolano il confronto fra programmi urbanistici e programmi politici.

Non ci resta che augurare alla cultura italiana che libri come questo di Leonardo Benevolo non restino un evento eccezionale e trovino larga diffusione tra tecnici e politici: la coscienza storica del problema delineato da questi due grandi sforzi operativi, un deciso miglioramento dell'azione concreta può essere oggi quella per l'approvazione della nuova legge urbanistica.

Franco Berlanda

(1) Leonardo Benevolo: «Le origini dell'urbanistica moderna». Editori Laterza, Bari, 1963, pagine 200, lire 1.800.

la mostra

Marinucci dipinge Dallas

Alcuni mesi fa, in occasione di una mostra bolognese di Bernardino Marinucci, nella presentazione Ferdinando Bologna segnalava come nella pittura sua fosse in atto una prepotente «ricostruzione di relazioni tra uomini e cose, che si potrebbe quasi dire un nuovo importante preludio al racconto». Per questa «personale» romana alla galleria «Il bilico» (via A. Brunetti, 51) a buona ragione è stato possibile affermare che il giovane pittore aquilano è riuscito a portare la violenza dichiarativa nella dimensione più dialettica e discorsiva del racconto che è articolato su temi specifici di richiamo civile e morale — con aperti richiami alla «cronaca» tragica dei nostri giorni.

Un suo recente soggiorno americano deve certo aver contribuito allo scatto attuale che è ideologico non pittorico. Quattro vaste tele: Dallas, See and know America, Greenwich Village e Ritratto di giovane donna, testimoniano assai bene di questo nuovo impegno, carico di avveniristica plasticità, nella dimensione del giudizio e dell'ordine rivelatore da fare nei caos degli oggetti, quegli caos ben calcolato e dosato da chi, al vertice del potere capitalistico e con buon uso dei tecnici del consumo di massa, tutto fa per impedire il più possibile l'apertura nella direzione di un possibile ordine rivoluzionario degli oggetti.

Queste tele d'ispirazione americana sono un momento di rottura e come tale mettono in crisi l'elaborato pittorismo informale precedente. Mostra che appena sopravvive come tono di fondo della tela sulla quale il pittore appunto, proprio con dei chiodi come noi faremmo sul muro con una foto che ci abbia turbato, frammenti e reperti della cronaca americana dei giorni di Kennedy. In tali frammenti e reperti sono i più suggestivi accenti di una pittura impegnata a livello del giudizio, e in parallelo con le esperienze plastiche di altri giovani come Resnais e Romagnoli. Un'obiezione seria ma che appena possiamo accennare è quella che riguarda

la linguaggia e l'uso del materiale: può essere estremamente pericoloso coinvolgere nella critica negativa a un mondo e a una determinata concezione del mondo il linguaggio della pittura, anche se è vero che con questo linguaggio si sono commesse e si commettono innumerevoli ignominiose sopraffazioni borghesi.

La strada che Marinucci accenna a percorrere è lunga e aspra: una segreta ma poderosa forza del realismo sta nel dosare la tensione plastica anti-borghese per una lotta lunga ed estenuante, elaborando mezzi tecnici e strumenti linguistici che siano il più possibile esatti e durabili, ben oltre lo sfregio e la ribellione dadaista di sinistra.

Forse dispiacerà al pittore così impegnato nell'urto ma, pur apprezzando la forza della rottura dei quadri citati, se dovessimo indicare un quadro destinato a durare più degli altri ci fermeremo sul quadro-emanazione che porta il titolo Dallas, proprio per le sue qualità pittoriche unitarie e perché in esso ogni frammento ogni reperto cronostico e brutale è riassunto nella forma-giudizio, forma che ci restituisce efficacemente la Jacqueline ridotta, secondo il cliché del salute erotica americana, nella Jacqueline del terrore che urla.

Di qui proviene quella sua tipica vena metafisica e surreale che si porta a raggruppare nei suoi quadri o ad operare ingenuamente, quando non involontamente, sulle dimensioni reali. I dipinti, sono i disegni e soprattutto le incisioni, ricche di variazioni grafiche, a fornire la vera misura del suo mondo di questo singolare artista.

Dario Micacchi

g. d. g.

Le madri di Zarian

Materia durissima, quasi metallica e d'un colore profondo di lava incenerita, il cemento belga è impiegato da Nwart Zarian per formare monumentali immagini della tenerezza femminile e materna. Un'aspra materia moderna per sentimenti antichi. Una sovrastante figura di una donna che scolpisce: valgono per tutte le due recenti grandi figure femminili, quella col bimbo in braccio che cammina levando lo sguardo al cielo tipico della sua poetica, e quella disperata di un'operaia che si aggrappa al braccio di un altro operaio, lontani paurosi rumori di guerra. Peccato che la piccolissima galleria «La Cassapanca» (Babulino, 10/a) consenta soltanto una visione assai ravvicinata del «pezzo» monumentale la cui giusta collocazione è nello spazio naturale aperto che noi immaginiamo movimentato e arido. La plastica dei nudi è sempre piena, carnea, di donna; gli madri: un'operaia che fu tra a Renoir e Mollot, il nostro Marino ai giorni della Pomona. Su questa opulenza formale, che è una segreta opulenza di sentimento terrestre che resiste a sofisticazioni, Zarian, stando a una cupa e spesso patina come di corpi così e sentite bruciate da un fuoco terribile cui pure le figure sopravvivono. E quel bagliore di luce che dà la linatura metallica impastata nel cemento sembra affiorare preziosa da una coltre di cenere.



Nwart Zarian: Madre e figlio, 1964

Sono, dunque, strane poetiche sculture queste di Zarian, così vitalistiche e così segnate dal prezzo che l'uomo continua a pagare per affermazione della sua naturale vitalità. La forma stessa del nudo racconta con allusioni ad antiche paure e antiche speranze. Il messaggio attuale è detto sobriamente affidato alla materia e alla materia senza utilizzare elementi letterari o di cronaca. Chi ha occhi per vedere, vede che l'uomo con l'agnello Picasso non l'ha plasmato invano.

John Bratby

Chissà che fine avranno fatto quelle piazze pitture che Alec Guinness, nei panni del singolare pittore del film inglese «La bocca della verità», spargeva su tutti i muri che si trovava davanti? Pitture non tanto pazze poi se erano eseguite con bello stile nel gusto del colore di Guttuso e Appel. Ebbene, quelle pitture erano di John Bratby, un giovane artista inglese di gran temperamento, infaticabile pittore, assai legato al realismo italiano.

Ricordiamo di lui una mostra, nel 1955, alla galleria romana «La Tartaruga». E ancora la sua presenza alla Biennale di Venezia 1955 assieme agli altri giovani pittori realisti inglesi Derrick Greaves, Edward Middleditch e Jack Smith.

Il Bratby ha una capacità di lavoro formidabile, una mano forte e versatile, un talento appassionato della realtà più angusta e contrastata (di cui il suo paese amore per i girasoli e i ritratti raggianti il colore di un Van Gogh), ma anche uno stravagante eclettismo di stile, tanto che vien da pensare che la sua vera passione sia la vita più

che la pittura. Oggi, con il suo colore, è qua e domani è là, sembra cambiar tecnica e linguaggio col mutare dei luoghi e degli oggetti. Si faccia attenzione a questa sua curiosa «personale» romana alla galleria ACA (via del Babulino, 144); tutti quadri recenti, ma in una sala, son scatti quadri di paesaggio, marine biancastre di grezza fattura «divisionista», e, in un'altra sala, tutti quadri di figura da un Autoritratto grottesco ad intense variazioni di colore-luce su una figura femminile dal nome Gloria. E' negli «interni» di vita quotidiana che vien fuori il poeta, il buon costruttore di forme col colore, che grandisce a tessere di mosaico la pennellata sensuale e patetica di Bonnard e la dilata nella luce ai fini di un costruttivismo coloristico piuttosto ambizioso di Van Gogh e Guttuso. In questo suggestivo esprimere costruendo, John Bratby manifesta la natura sua più felice di tenace pittore della vita quotidiana, magnificatore senza retorica degli affetti.

Dario Micacchi

MILANO Pasetto

Remo Pasetto è una figura singolare nell'attuale panorama pittorico italiano e la mostra di natura morte ordinata presso la Galleria Viciana di Milano (via Manzoni 44) ancora una volta lo testimonia. Ritorna qui infatti, negli oggetti, il mondo contadino veneto che Pasetto costantemente ci descrive. Cose fruste, usuali, pallidi, ma stolti, arresi da muratore, paucocchie, cipolle, zucche, carote, colli dalla realtà e trasnessi sulla tela a formare una pagina di forte, asciutta poesia resa più alta dalla calda pastosità del colore. Trasmessi, abbiamo detto, poiché è chiaro che fra Pasetto e la sua opera non interviene nessuna mediazione intellettuale e nel contempo manca quell'appiattimento critico tipico delle forme «naïf».

considerato la terra di origine dell'artista, a un temperamento italiano e a una mostra di esplosiva vitalità popolare e capace di lucidare con la propria griffante presenza sulla scena delle cristallizzazioni sociali e culturali. F' indubbio che gli umili oggetti, le figure cariche di ironia e forza morale e plastica di Pasetto, siano una presenza inquietante per un mondo che, travolto ormai dalle complicazioni sociali e plastiche di Pasetto, si domanda come ricondurre alle origini dell'impossibile gioco. Pochi al di là di tutti, l'artista ci dice, sulla sponda di Pasetto e la «vera verità» grandi e semplici, niente affatto caduche, a cui l'uomo, pur con tutta la sua coscienza moderna, deve ricorrersi se vuole sopravvivere.

a. n.

segnalazioni

ROMA

Con una bella mostra di opere rare e inedite del Nabis, pittori post-impressionisti Pierre Bonnard, Edouard Vuillard e Xavier Rousseau è inaugurata a Roma lo «Studio A», una nuova galleria al numero 78 del Babulino. Il pittore spagnolo José Ortega, che vive esule a Parigi, inaugura lunedì 6 aprile, un'importante mostra di disegni alla «Nuova Pesa», via del Vantaggio 46. Fernando Falluti, presentato da Giovanni Previtali, espone i suoi più recenti dipinti alla galleria «Il fante di spade» (via Margutta, 54). Il giovane realista argen-

tino Silvio Benedetto, che ha tenuto in questi giorni una mostra di dipinti alla galleria «La sfera» di Modena, presenta da Antonio Trono, a dori espone disegni alla Libreria Internazionale Terzo Mondo (via XXIV Maggio, n. 47).

MODENA

Alberto Martini presenta dipinti e disegni recenti di Gian Franco Ferroni (esposti alla galleria Mutina (Corso Canalgrande, 18). Aldo Borgonzoni inaugura oggi, alle 18, una mostra di pitture recenti, presentata da Stefano Bottari, alla galleria «La sfera» (Vicolo Cassellina, 28).

Mario De Michelis

Peter è felice



HOLLYWOOD — Completamente indifferenti alla richiesta di un forte indennizzo (un milione e mezzo di dollari) per risarcimento di danni avanzata dalla Fox sembrano Britt Eklund e Peter Sellers che si godono un momento di riposo a Hollywood (telefoto)

"Una canzone per l'estate"

Anche la RAI si ispira al Cantagiro

Il nuovo festival si svolgerà a St. Vincent dal 19 al 21 giugno

Dalla nostra redazione

MILANO. 3. Le case discografiche italiane sono in questi giorni occupatissime a registrare le canzoni che daranno vita a un nuovo festival, dalla formula assolutamente inedita, e che sarà patrocinato e organizzato dalla RAI. Il festival s'intitola "Una canzone per l'estate", e sarà l'equivalente della canzone per l'inverno che ogni anno ha invece il compito di organizzare l'Autunno.

Infine, ciò che distingue una canzone per l'estate dal festival di Sanremo e dalle altre rassegne canzonistiche è la premiazione. A St. Vincent, infatti, non sarà premiata nessuna canzone in giugno; gli spettacoli, basati naturalmente anziché sui dischi — come avveniva invece per le trasmissioni radiofoniche di eliminazione — saranno premiati in settembre, nel corso di una finale in cui sarà proclamata prima la canzone del pubblico e poi quella del giurato. Qual è dunque la nuova formula di questa manifestazione che segna il ritorno in grande stile della RAI nel campo del festival canzonistico? A differenza di tutte le altre rassegne manifestazioni, questa si basa sul disco. Non saranno infatti, insomma, le canzoni che ispirano a diventare canzoni di successo. Una formula, in sostanza, più realistica, che riconosca l'attuale situazione del mercato della musica leggera.

Una canzone per l'estate sostituirà l'annuale festival Canzone per l'Europa che il centro parigine della RAI organizzava a maggio a St. Vincent. Anziché si terrà a St. Vincent, il festival avrà già fatto il suo corso, e la vittoria non potrà più influenzare le vendite. Sarà dunque una vittoria platonica? No: esattamente il contrario. Infatti, l'estate è solo la stagione che può indicare il successo di un disco, attraverso i juke-box; d'estate, il disco lo si ascolta ma, per evidenti motivi (in primo luogo perché la gente è in vacanza), lo si acquista al rientro in città, cioè in autunno. Dunque, la vittoria a St. Vincent influenzerà ancora in modo determinante il successo e la vendita del disco.

Daniele Ionio

Il programma del Bolscioi alla Scala

MOSCA. 3. La Compagnia del Bolscioi ha iniziato i preparativi per gli spettacoli che terrà alla Scala di Milano. Mikhail Giulaki, direttore del teatro, ha dichiarato ai giornalisti che il Bolscioi metterà in scena alla Scala le opere Boris Godunov di Musorgski, Il Principe Igor di Borodina, Sadko di Rimski-Korsakov. La dama di picche di Ciaikovski, Guerra e pace di Prokofiev.

Così non va a Milano fra teatro e pubblico

Dalla nostra redazione MILANO. 3. Intere colonne di quotidiani di Trieste sono state dedicate al tema teatro italiano e pubblico da critici teatrali, giornalisti di costume, umoristi, tutti con testi discutibili e più o meno rispettabili, a dar vita a una polemica di tutto genere. Inconferenze pubbliche, che hanno avuto sia l'uno che l'altro strascico a non finire. Vediamo di riassumere i termini della questione. Un certo tipo di teatro italiano, di autori giovani, comunque di autori che sono al di fuori della tradizione schiera degli scrittori italiani di teatro che sono in genere dei mestieranti, non è stato accolto con l'interesse che presumibilmente sarebbe meritato. In altre parole: alcuni testi italiani, nel giro di questi ultimi due o tre anni, non sono stati accolti con la curiosità, il calore necessario perché la loro vita non durasse soltanto lo spazio di un mattino, soltanto cioè il periodo di quel lot di colpi che richiesto dalla norma ministeriale in vista delle provvidenze a favore delle compagnie e dei teatri stabili. Ma di quali testi si tratta? Di quei testi che la stampa politica qualunque si chiamerebbe «testi impegnati», opere che tentano di affrontare i problemi della realtà nazionale. Con diversi linguaggi, da quello satirico a quello crepuscolare, da quello epico-popolare a quello di avanguardia, da quello futurista a quello realista; un teatro che i vecchi rinsecchiti autori di commediate incentrate sui costumi d'adulterio, o i meno vecchi ma altrettanto grinzosi autori di vicende con pruriti sessuali (che si chiamano teatro di sinistra). Già, anche in questo campo i corifei della cultura borghese si sono accorti che un teatro serio (anche se non di successo), un teatro che, insomma, c'è, è un teatro «di sinistra», così come l'autentica cultura nazionale è di sinistra.

Per il cinema i tempi stringono Martedì riunione « conclusiva » della Commissione di studio per la legge - E la censura? La sesta, e presumibilmente ultima riunione della Commissione di studio per la nuova legge sulla cinematografia si terrà martedì prossimo, 7 aprile, con inizio alle ore 9, nella sede del ministero dello Spettacolo. Oggetto di esame in questa sede, il cui carattere conclusivo era preannunciato ieri dall'Avanti!, saranno i seguenti argomenti: criteri per l'apertura delle sale cinematografiche; cinematografia specializzata (disegni animati, film didattici, film per la TV); film per la gioventù; cortometraggi e cinegiornali; cinema d'essai, circoli del cinema, cineche. Nell'assemblea di mercoledì scorso erano state discusse due questioni fondamentali: il credito cinematografico e la funzione degli Enti di Stato. Dal lavoro della Commissione, il ministro dello Spettacolo, Corona, e poi il governo nel suo insieme, dovrebbero trarre utili indicazioni per la elaborazione del loro disegno di legge: la cui presentazione al Parlamento, più volte annunciata, non dovrebbe tardare oltre la fine di questo mese, scendendo il prossimo 30 giugno le vecchie disposizioni. Resta da vedere a quali conclusioni siano giunti, nel frattempo, i parlamentari e gli esperti della DC e del PSI; le riunioni dei quali continuano ad essere circondate di geloso riserbo. Un articolo dell'on. Flaminio Piccoli, apparso sul Popolo di

Arturo Lazzari

Canterà alla consegna degli Oscar

Perché questo teatro « impegnato » (dal problema della mafia in Sicilia al giorno della civetta, alla condizione umana in un « abitare » di periferia, L'annoso, dalla rievocazione di un atroce delitto politico. Sono questi i temi che si affrontano con sofferenza e con una donna negli anni del dopoguerra a Napoli. In memoria di una signora americana che ha avuto un fatto che si può dire un aneddoto privo di senso.

A parte il caso eccezionale di Vita di Galileo che ha avuto oltre centocinquanta spettatori, uno spettacolo di successo a Milano, in un mese di repliche) non sarebbe la definizione di un teatro non sarebbe la definizione di un teatro di sinistra? Perché questo non avviene? Ne abbiamo discusso, oggi, con due esponenti di questo teatro: il regista e il produttore. Sono due tecnici di una fabbrica chimica della periferia milanese. Dino Scotti e Bruno Bertolini. Appassionati di teatro, amanti della definizione esatta. Niente di romantico nella loro valutazione del teatro, nessuna adesione emotiva allo spettacolo. Sono due persone come ce ne sono a decine di migliaia a Milano: concreti, sereni, positivi. Ma poi, chiediamo: perché il pubblico di teatro, quale potrebbe arrivare al teatro un afflusso di spettatori assai più vasto, se lo si sapesse organizzare e sfruttare al massimo? Perché questo non avviene? Ne abbiamo discusso, oggi, con due esponenti di questo teatro: il regista e il produttore. Sono due tecnici di una fabbrica chimica della periferia milanese. Dino Scotti e Bruno Bertolini. Appassionati di teatro, amanti della definizione esatta. Niente di romantico nella loro valutazione del teatro, nessuna adesione emotiva allo spettacolo. Sono due persone come ce ne sono a decine di migliaia a Milano: concreti, sereni, positivi. Ma poi, chiediamo: perché il pubblico di teatro, quale potrebbe arrivare al teatro un afflusso di spettatori assai più vasto, se lo si sapesse organizzare e sfruttare al massimo? Perché questo non avviene? Ne abbiamo discusso, oggi, con due esponenti di questo teatro: il regista e il produttore. Sono due tecnici di una fabbrica chimica della periferia milanese. Dino Scotti e Bruno Bertolini. Appassionati di teatro, amanti della definizione esatta. Niente di romantico nella loro valutazione del teatro, nessuna adesione emotiva allo spettacolo. Sono due persone come ce ne sono a decine di migliaia a Milano: concreti, sereni, positivi. Ma poi, chiediamo: perché il pubblico di teatro, quale potrebbe arrivare al teatro un afflusso di spettatori assai più vasto, se lo si sapesse organizzare e sfruttare al massimo?

Arturo Lazzari

Delira per lei il pubblico di Buenos Aires

Il primo Premio Cinema d'essai-Targa AIACE (Associazione Italiana amici del Cinema d'essai) è stato consegnato ieri sera a Federico Fellini nel corso di un'affollata manifestazione svoltasi al Salone Margherita. Il regista Alberto Lattuada ha illustrato brevemente il valore del Premio, che viene conferito attraverso un referendum fra gli spettatori del Cinema d'essai, e cioè fra un pubblico qualificato e selezionato. Quest'anno, il referendum ha visto la vittoria di Otto e mezzo, seguito nell'ordine da Luci d'inverno di Bergman, L'isola nuda di Shindo, Viridiana di Buñuel, Sapore di miele di Richardson, e da altri cinque film.

Nel ringraziare per il riconoscimento attribuitogli, Fellini ha detto di considerare come uno stimolo e un augurio, per il suo nuovo lavoro, al quale si accinge ora; questo Premio gli è soprattutto caro — egli ha anche sottolineato — perché la sua opera ha potuto figurare non indegnamente accanto a quelle di maestri del cinema come Ingmar Bergman, cui il premio italiano ha voluto onorificare, associandoli i presenti, un caldo saluto.

Fellini ha ricevuto la Targa dalle mani della bella e brava attrice svedese Gunnel Lindblom, una delle due protagoniste (l'altra è Ingrid Thulin) dell'ultimo film di Bergman, Il silenzio, proiettato, in anteprima assoluta italiana, a chiusura della serata. Del Silenzio daremo conto ai nostri lettori quando esso uscirà prossimamente, in normale programmazione sugli schermi romani.

g. c.

Nonostante l'alto numero di circoli culturali l'afflusso alle sale è scarso

Per il cinema i tempi stringono

Martedì riunione « conclusiva » della Commissione di studio per la legge - E la censura? La sesta, e presumibilmente ultima riunione della Commissione di studio per la nuova legge sulla cinematografia si terrà martedì prossimo, 7 aprile, con inizio alle ore 9, nella sede del ministero dello Spettacolo. Oggetto di esame in questa sede, il cui carattere conclusivo era preannunciato ieri dall'Avanti!, saranno i seguenti argomenti: criteri per l'apertura delle sale cinematografiche; cinematografia specializzata (disegni animati, film didattici, film per la TV); film per la gioventù; cortometraggi e cinegiornali; cinema d'essai, circoli del cinema, cineche. Nell'assemblea di mercoledì scorso erano state discusse due questioni fondamentali: il credito cinematografico e la funzione degli Enti di Stato. Dal lavoro della Commissione, il ministro dello Spettacolo, Corona, e poi il governo nel suo insieme, dovrebbero trarre utili indicazioni per la elaborazione del loro disegno di legge: la cui presentazione al Parlamento, più volte annunciata, non dovrebbe tardare oltre la fine di questo mese, scendendo il prossimo 30 giugno le vecchie disposizioni. Resta da vedere a quali conclusioni siano giunti, nel frattempo, i parlamentari e gli esperti della DC e del PSI; le riunioni dei quali continuano ad essere circondate di geloso riserbo. Un articolo dell'on. Flaminio Piccoli, apparso sul Popolo di

Arturo Lazzari

Consegnata a Fellini la Targa AIACE

Il primo Premio Cinema d'essai-Targa AIACE (Associazione Italiana amici del Cinema d'essai) è stato consegnato ieri sera a Federico Fellini nel corso di un'affollata manifestazione svoltasi al Salone Margherita. Il regista Alberto Lattuada ha illustrato brevemente il valore del Premio, che viene conferito attraverso un referendum fra gli spettatori del Cinema d'essai, e cioè fra un pubblico qualificato e selezionato. Quest'anno, il referendum ha visto la vittoria di Otto e mezzo, seguito nell'ordine da Luci d'inverno di Bergman, L'isola nuda di Shindo, Viridiana di Buñuel, Sapore di miele di Richardson, e da altri cinque film.

Arturo Lazzari

RAI U contro programmi canale TV - primo

Table with TV program listings: 8,30 Telescuola, 14,40 Sport, 17,35 Vallombrosa, 17,55 Concerto sinfonico, 19,20 Tempo libero, 19,50 Vigilanza reciproca, 20,15 Telegiornale sport, 20,30 Telegiornale, 21,00 La primula rossa, 22,10 L'approdo, 22,55 Rubrica, 23,10 Telegiornale.

TV - secondo

Table with TV program listings: 21,00 Telegiornale, 21,15 Bel canto, 22,25 La parola alla difesa, 23,15 Notte sport.



Nunzio Filogamo, Giuseppe Pirelli e Ave Ninchi ne « La primula rossa » (primo, ore 21,00)

Radio - nazionale

Giornale radio, ore 7, 8, 18,30: Corriere del disco; 13, 15, 17, 20, 23 - Ore 6,35: 17,25: Estrazioni del Lotto; Corso di lingua tedesca; 8,25: 17,30: L. Sangiorgi al piano; il nostro buongiorno; 10,30: 17,35: La « Pietà » di Michelangelo parte per l'America; 12,35: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; Aria di casa nostra; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle dodici; 12,15: Antichino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Motivi di sempre; 14: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Piccolo concerto; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio;

Radio - secondo

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30 - Ore 7,35: Musica del mattino; 8,35: Canta Julia De Palma; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: La fabbrica delle opinioni; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buongiorno in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle tredici; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento della giostra; 15,35: Recentissime in microscopio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Rassegna degli spettacoli; 16,50: Ribalta di successi; 17: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Esercizi di lettura; 20,35: Incontro con l'opera; 21,35: Io rido, tu ridi;

Radio - terzo

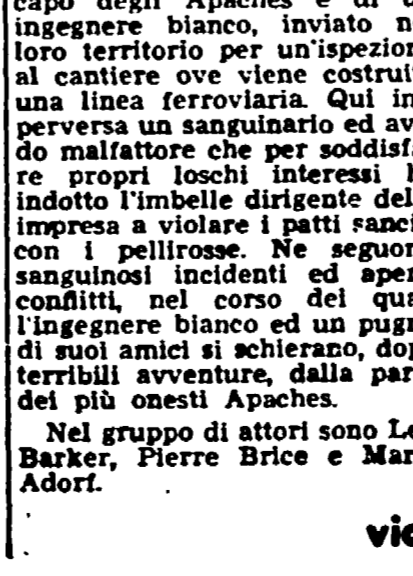
Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musica di Pergolesi; 19: Libri ricevuti; 19,20: Van Gogh: Un museo nel bosco; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musica di Haendel; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto

le prime

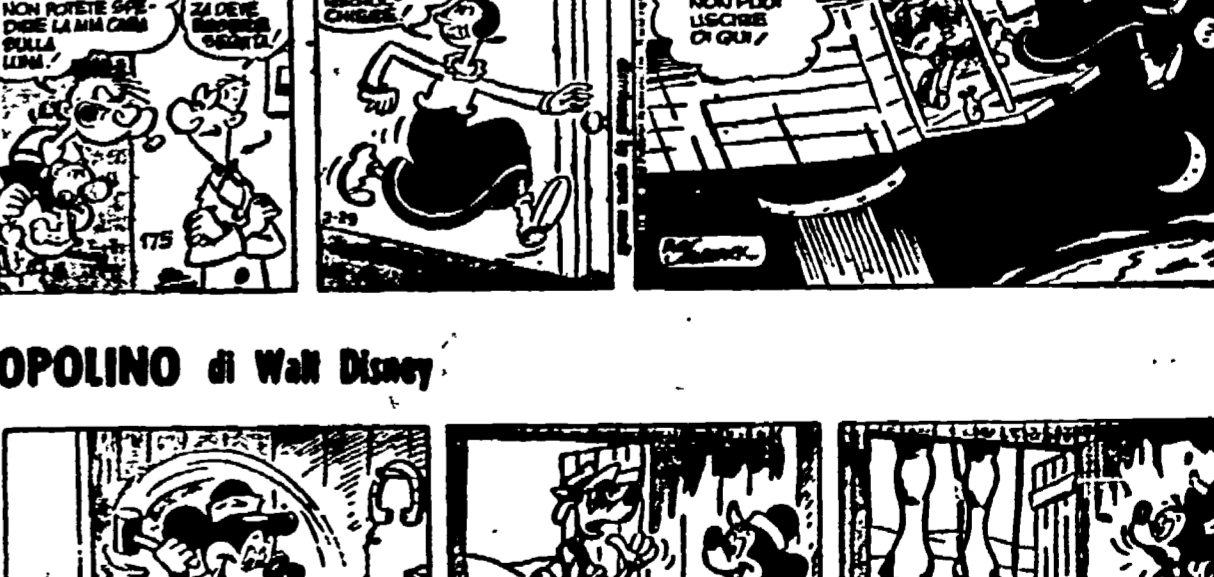
Cinema La Valle dei lunghi coltelli

Apaches, gringos, pionieri e costruttori di ferrovie, carovane in deserti ed assetate lande: tutti gli ingredienti del Western, ma i suggestivi panorami che s'aprono agli spettatori non sono americani. Il che risulta abbastanza evidente ad un pubblico ormai scaltro. Il film, diretto da Harald Reisl, infatti, è stato girato da una casa tedesca occidentale in Jugoslavia. Realizzato per certi aspetti con molta diligenza e con un complesso intreccio di fatti, senza fantasia, racconta le gesta di un giovane e valoroso capo degli Apaches e di un ingegnere bianco, inviato nel loro territorio per un'ispezione al cantiere ove viene costruita una linea ferroviaria. Qui imperiosa un sanguinario ed avido malfattore che per soddisfare propri loschi interessi ha indotto l'imbelle dirigente della impresa a violare i patti sanciti con i perillorosi. Ne seguono sanguinosi incidenti ed aspri conflitti, nel corso dei quali l'ingegnere bianco ed un pugno di suoi amici si schierano, dopo terribili avventure, dalla parte dei più onesti Apaches.

Nel gruppo di attori sono Lex Barker, Pierre Brice e Mario Adorf.



BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



OSCAR di Jean Lee



I contadini non hanno lottato invano

Caro compagno Alicata. Sono dispiaciuto di dovervi chiamare in causa...

Lettere all'Unità

Lettere e risposte dai lettori di L'Unità, tra cui: "E' questa la democrazia tanto sbandierata?", "La draga sull'Arno", "Qualcosa di nuovo", "Gavazzini - Brugnolini all'Auditorio", "CONCERTI", "TEATRI", "ATTRAZIONI", "VARIETA'", "CINEMA".

In questa lettera molti elementi sono in forte disconcordanza con le affermazioni della precedente...

Casa colonica affittata per altri usi. Cara Unità, nella provincia di Reggio Calabria...

Come se avessero condotto una vita spensierata. Signor direttore, sono un mutilato di guerra...

Superfluo ogni commento. Signor direttore, in una recentissima intervista riportata dal Messaggero...

Large advertisement for "schermi e ribaite" (screens and ribbons) with contact information for various locations like Aversa, Caserta, and Salerno.

Sul ring di Dortmund, Giulio rischia di perdere contro «Bubi» Scholz la sua corona continentale

STASERA RINALDI ANCORA «EUROPEO»?

Il pugile di Anzio si troverà davanti un formidabile campione, un pugile gelido, calcolatore, un «mancino» di grandissima classe, che ha dalla sua il passato e il pubblico. Giulio, per giunta, non è arrivato al match tranquillo: la separazione da Proietti, le divergenze con il nuovo manager Amaduzzi, lo hanno scosso. Ed allora è chiaro che Scholz è favorito: eppure nessuno potrà meravigliarsi, se Rinaldi riuscirà ad imporsi con la sua aggressività, il suo ritmo, la sua energia straripante

Pronostico per Scholz

Il guerriero casalingo Giulio Rinaldi, campione d'Europa per i mediomassimi, da quando fa il professionista del ring è uscito dall'Italia due sole volte per combattere. Nel 1959 a Nottingham, Inghilterra, dovette cedere dopo 8 infuocati rounds al tongano Halafini mentre due anni dopo, in New York, venne facilmente bocciato dal vecchissimo Archie Moore, allora campione mondiale della categoria. L'aria di fuori non si addice, dunque, a Rinaldi che stanotte, nella «Westfalehalle» di Dortmund, Germania, avrà il compito di respingere il suo nuovo sfidante Gustav «Bubi» Scholz, un berlinese gelido, calcolatore, avaro persino nei pugni che mette a segno...

Battuto Nenci

Manca resta tricolore



TORINO. 3. Manca ha conservato stasera il titolo italiano dei welter battendo il livornese Nenci per abbandono alla settima ripresa. L'istinto era stato guarito e sotto alla seconda ripresa il match era sembrato accendersi per iniziativa dello sfidante Nenci: Manca tentava di reagire nel terzo round ma Nenci metteva a segno un buon colpo. Aggrinzandosi anche la quarta ripresa, Nenci sembrava vicino alla vittoria anche perché nel round successivo Manca incorreva in un richiamo ufficiale. Però nella sesta ripresa Manca aveva un'impennata d'orgoglio: e nella settima ripresa metteva Nenci al tappeto con un deciso sinistro al mento. Nenci si rialzava e riprendeva a combattere ma era ormai «groggy» e poco dopo abbandonava. Negli altri incontri Masteghini ha battuto Frosi al sesto round, Tomassoni ha vinto alla vittoria anche contro il pugile di Dortmund, il pugile di Anzio si troverà davanti un formidabile campione...



I due protagonisti del match di stasera: a sinistra SCHOLZ, a destra RINALDI.

Il «giallo» Nielsen si complica

Domenghini conferma: «I superpremi c'erano!»

Individuata da Angelini la «spia» dell'antidoping - Domani partite trabocchetto per Inter, Milan e Bologna

Gli scandali sono sempre all'ordine del giorno nel calcio italiano: gli scandali dunque hanno di diritto la precedenza anche sulla tradizionale presentazione della giornata di campionato. Oggi per esempio ci sono le ultime novità sul «caso» Nielsen: una parte vengono dalla Danimarca ed una parte da Bologna. Dalla Danimarca si è appreso infatti che il giornale «T.B.» ha effettuato la rettifica richiesta da Fleming Nielsen affermando che non è stato il giocatore a scrivere la frase rivelante la promessa di superpremi all'Atlanta da parte di un tifoso dell'Inter in caso di vittoria o di pareggio contro il Bologna. Si tratterebbe invece di una aggiunta fatta in redazione e del tutto gratuita: una invenzione insomma in piena regola. Ma è accettabile questa tesi? Basterà per fermare l'inchiesta di Angelini? L'interrogativo è legittimo perché dalla parte dell'accusa sussistono ancora precise testimonianze: come quella già nota di Harald Nielsen che ha sentito il collega e compatriota vantarsi dell'esistenza dei superpremi, come quella resa ieri da Pascutti (sarebbe appunto il secondo fatto nuovo della giornata). Pascutti dunque ha detto di aver saputo da Domenghini che effettivamente ai giocatori dell'Atlanta era stato promesso un grosso premio in caso di vittoria o di pareggio contro il Bologna. Domenghini avrebbe aggiunto anzi di aver visto egli stesso questo misterioso benefattore ma di non aver visto invece il premio pattuito a fine incontro (e ciò in contrasto con quanto affermato nella corrispondenza di Nielsen, ora smentita).

totocalcio	totip
Bari-Sampdoria X 2	I CORSA: 1 1 2
Catania-Lazio X	X 2 1
Genoa-Mantova 1 X	II CORSA: 1 1
Inter-Messina 1 X	X 2
Juventus-Milan 1 X 2	III CORSA: 1 1
Laneros-Bologna X 2	X 2
Modena-Atalanta 1 X	IV CORSA: 1
Roma-Fiorentina 1 X 2	X
Spal-Torino 1	V CORSA: 1
Foggia-Verona 1	2
Udinese-Napoli 1	2
Empoli-Livorno 2	VI CORSA: 2 2
Chieti-Samb X	1 X

Il processo del «transistor»

Fulvio: «La radio non funzionava...»

MILANO. 3. Come annunciato oggi Bernardini si è presentato dinanzi alla Commissione Giudicante in seguito al caso del radiotelefono scoperto a Roma. L'interrogatorio di Bernardini è terminato poco dopo le 19.30. Nel corso dell'interrogatorio Bernardini avrebbe spiegato che l'apparecchio radio, un «baby-phone», è di sua figlia Clorinda, di 22 anni, studentessa del quarto anno di architettura. Egli avrebbe affermato che sua figlia se ne serve per trasmettere con i compagni di università durante le esercitazioni di rilievo a distanza. Bernardini quindi avrebbe pienamente confessato di aver avuto l'intenzione di usare la radio per comunicare dalla tribuna con Bovina, in campo. In proposito avrebbe detto che «ingenuamente» egli pensava di poter tenere questo particolare genere di contatto anche se qualificato. Bernardini avrebbe concluso la sua deposizione dicendo che tuttavia non fu in grado di stabilire il contatto radio con Bovina e che pertanto la sua intenzione di comunicare con il campo non poté aver seguito il pratico.

Dopo un K.O. subito a Livorno

Moribondo un pugile

LIVORNO. 3. E' ancora viva l'impressione per la tragica fine del pugile Alessandro Iannone che una nuova tragedia del ring si è verificata oggi a Livorno: un pugile di grande classe è uelto in gravi condizioni da un match sostenuto stasera tanto che è stato ricoverato in un ospedale di Livorno. Si tratta del dilettante Leonetto Giusti abilitato in una frazione di Livorno (Gabbro) il quale stasera era stato opposto all'altro dilettante Braconi di Fontedera: proprio all'ultima ripresa Giusti ha ricevuto un colpo alla testa in seguito al quale si è accasciato sul ring. Soccorso e trasportato al locale ospedale vi è stato ricoverato in gravi condizioni: i sanitari lo hanno subito sottoposto a un intervento chirurgico al cervello ma non nascondono le loro preoccupazioni. Sul tragico incidente ovviamente dovrà essere aperta una severa inchiesta da parte della Federazione pugilistica: per prima cosa bisogna accertare se il pugile era stato sottoposto alla preventiva visita medica prima di salire sul ring.

Il convegno dell'UDI e dell'UISP

Trascurato lo sport femminile

In che situazione versa nel nostro Paese lo sport femminile? Lo sport aluterà la donna a superare vecchie e nuove pregiudizi, liberandone le migliori energie costruttive? Può la donna attraverso lo sport affermare la propria personalità? Questi ed altri interrogativi sono stati al centro del dibattito dal tema: «Radiografia dello sport femminile in Italia» svolto a Pisa dal presidente dell'iniziativa congiunta dell'Unione Donne Italiane e dell'Unione Italiana Sport Popolare. Relatori all'utile e interessante dibattito sono stati la prof.ssa Massucco Costa dell'Università di Cagliari, il prof. Ciammarroni docente dell'ISUF e la prof.ssa Contratti vice presidente della Federazione Italiana Sportiva (colto da un grave ictus familiare) e Danilo Paccini, allenatore della F.I.B.A. Fungeva da moderatore il giornalista Antonio Ghirelli. «Parafraendo il tema del dibattito», potrebbe scrivere il vicerettore organizzatore del dibattito hanno tentato di radiografare lo sport femminile in Italia: lo sport femminile nel nostro Paese. La grande condizione non solo dello sport agonistico ma pure dello sport scolastico è stata ampiamente documentata e dai relatori e dagli intervenuti nella discussione. In Italia, ha ricordato l'on. Maria Cinciarli Rodano, a conclusione di un'inchiesta svolta in un grande centro del nord, Milano, risultavano tessere per società atletiche solo 160 ragazze, mentre in quelle femminili, cifre delle donne dal 18 al 20 anni sotto le 10 per cento pratica qualche sport, dei 21 al 30 anni in percentuale discende al 5 per cento. La prof.ssa Massucco Costa, che del problema ha disegnato un profilo di carattere sociale, ha rammentato quale aiuto abbia dato e possa dare alla donna l'educazione sportiva, fornendole uno strumento non trascurabile di emancipazione: il prof. Ciammarroni ha criticato l'esiguo e complessivo dato allo sport in Italia sottolineando l'urgenza della diffusione dello sport nelle scuole: la prof.ssa Contratti ha rivalutato lo sport nelle scuole quale elemento della formazione generale dei ragazzi e espresso la esigenza di un ammodernamento del programma.

Domani a Ostia il G.P. «Gancia»

Domani 5 aprile, sul circuito di Castelnuovo, si disputerà la corsa a cronometro in coppia per dilettanti Gran Premio Gancia di km. 500 (cinque giri del circuito). Partenza prima copia ore 9, ecco i dilettanti in gara, Ballini, Meo, Forti-Carini, Bonso-Dalla Rosa, Fusi-Pieraccini, Tonello-Piccoli, Turchi-Grandi, Clementi-Taddei, Brigliadori-Allegri, Urti-Mansura, Poulson-Vanhanen (Danimarca). Numerosi sono i favoriti: fra questi merita una citazione particolare il campione del mondo Benoni Behy, i suoi inseguitori Desmet e Molenaar, l'ex campione del mondo Erik Van Looy e i suoi connazionali Wouters e Becklandt, l'olandese Post, l'inglese Simpson, l'francese Faudon, il tedesco Gledde e Stabinski, il tedesco Alig e, infine, gli italiani Pambianco, vincitore mercoledì scorso della «Fleche Brabantaise», Adami, Taccaro, Balmanson e Schichl. (Nella foto: PAMBIANCO).

Pambianco al «via»

Domani il Giro delle Fiandre



Quasi tutti i migliori corridori ciclisti attuali, ad eccezione del francese Anquetil, del tedesco Wolfshohl, e del belga Van Vliet, saranno nel 197 iscritti (dei quali 60, belgi) al Giro delle Fiandre che si disputerà domenica prossima. Questa prima classica belga, la cui distanza sarà di km. 216, si svolgerà sul tradizionale itinerario francese. Anquetil, Faudon, Gledde, Molenaar, Courrain, Desmet, prima di toccare la linea d'arrivo, e precisamente in un tratto di soli 45 km. e ha un'altissima difficoltà si trova esattamente a 34 km. dall'arrivo a Gantebrugge. Numerosi sono i favoriti: fra questi merita una citazione particolare il campione del mondo Benoni Behy, i suoi inseguitori Desmet e Molenaar, l'ex campione del mondo Erik Van Looy e i suoi connazionali Wouters e Becklandt, l'olandese Post, l'inglese Simpson, l'francese Faudon, il tedesco Gledde e Stabinski, il tedesco Alig e, infine, gli italiani Pambianco, vincitore mercoledì scorso della «Fleche Brabantaise», Adami, Taccaro, Balmanson e Schichl. (Nella foto: PAMBIANCO).

ogni giorno patate in un modo diverso

le patate

PROTEGGONO LA SALUTE perché ricche di vitamina e di sali minerali

SODDISFANO IL GUSTO perché si possono preparare nei modi più svariati

COSTANO POCO IN OGNI STAGIONE e forniscono energia a basso prezzo

GIOVANO ALLA LINEA perché se consumate a parziale sostituzione del pane danno senso di sazietà con un minore apporto calorico

OGGI: Medaglioni di Patate (per sei persone)

Lessate e porrate 600 gr. di patate, 20 gr. di burro, 20 gr. di formaggio grattugiato, sale, pepe e noce moscata. Mescolate bene e fate raffreddare sul tavolo infornando.

Formate poi delle poltarelle schiacciate, infornate a 200°C nel forno quadrato con un coltello. Cospicte i medaglioni nelle padelle di ferro con metà olio e metà burro a fuoco moderata. Serviteli ben caldi.

Fonte: Banca Alimentare S.M.A.L.C. S.p.A.

Milano

Forte sciopero unitario per il premio all'Alfa

I metallurgici all'offensiva - Piattaforma comune dei sindacati «L'occupazione e il salario non si toccano!»

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Alle nove in punto il lavoro si è fermato nella vecchia «Alfa» del Portello come nei nuovissimi impianti di Arese; e gli undicimila lavoratori della più grande industria automobilistica di Stato sono usciti sui piazzali antistanti le fabbriche partecipando ai comizi indetti dalla FIOM-CGIL, dalla FIM-CISL e dall'UILM.

Lo sciopero di oggi dà il via, dopo la rottura delle trattative avvenuta la settimana scorsa, alla battaglia dei metallurgici dell'Alfa Romeo per l'integrale applicazione del contratto di lavoro, e si inquadra nella lotta ormai aperta in decine di fabbriche per il premio di produzione. A tutt'oggi l'Assolombarda ha infatti imposto la rottura delle trattative per il premio nelle seguenti fabbriche: ALIS-Charmes, AMSCO, Elzerba, Autobianchi, Borletti, Cinmeccanica, Innocenti, Sisy-Chamon, Stigler-Otis, Franco-Tosi, Traffleria Lamina-tori Metallici. Come si vede subito — Borletti in testa — ci sono le fabbriche di tutti gli ultras dell'Assolombarda.

All'elenco bisogna aggiungere ancora tutte le aziende dove, come è stato documentato più volte dalle organizzazioni sindacali, il contratto non è applicato nei punti riguardanti i cottimi, l'orario di lavoro, le qualifiche, i diritti sindacali. E' per rovesciare questa situazione che le tre organizzazioni sindacali hanno deciso, indicando per domenica 12 la manifestazione cittadina di tutti i metallurgici milanesi, di non concedere altre possibilità al padronato di procrastinare ancora l'applicazione del contratto. La lotta riprenderà dunque — dopo l'avvio dato da un primo gruppo di fabbriche la scorsa settimana — in tutte le aziende entro domenica 12 non avranno creato le condizioni per garantire l'applicazione integrale del contratto incominciando dall'istituto del premio di produzione. Va anche tenuto presente però che il no dell'Assolombarda all'applicazione del contratto si inquadra nella operazione di migliaia di operai e di impiegati milanesi, costituitosi in una risposta a questa offensiva e, più ancora, la presa di coscienza da parte dei lavoratori che solo con la lotta unitaria è possibile rovesciare la linea del padronato. Per quanto riguarda poi la questione dei licenziamenti (2000 circa ne sono stati chiesti in queste ultime settimane nel settore metallurgico a Milano) e della riduzione dell'orario di lavoro importante è l'unità raggiunta dalle tre organizzazioni sindacali attorno ad una piattaforma che può essere così riassunta:

1) I livelli di occupazione non si toccano. Nessuna trattativa sui licenziamenti, stante l'attuale procedura, può essere affrontata fra sindacati e Assolombarda. Non è possibile continuare a permettere che mentre è il governo ad amministrare le assunzioni, con gli Uffici del lavoro, siano invece i sindacati ad amministrare i licenziamenti. Deve dunque intervenire il governo per garantire la stabilità del lavoro.

2) Il salario non si tocca. La riduzione dell'orario di lavoro, fatta unilateralmente dalle direzioni aziendali, determina oggi un reale taglio del salario; i sindacati ribadiscono allora la piena validità anche su questo punto del contratto di lavoro. 45 ore pagate 48 chiedono l'intervento del governo per la modifica della Cassa integrazione.

Olivetti di B. Lombardo

Contro la chiusura



MILANO — Un'immagine della nuova compatta manifestazione delle 400 operai dell'Olivetti di Borgo Lombardo, che si oppongono alla chiusura del locale stabilimento, e chiedono uno sviluppo dell'azienda non subordinato ai monopoli.

Per l'8-9 prossimi

Nuova astensione dei calzaturieri

Altissime anche ieri le percentuali di partecipazione allo sciopero contrattuale unitario - Falliti i ricatti padronali

Taranto

Specialisti francesi: contro il voltafaccia sciopero e «Marsigliese»

TARANTO, 3. I 150 operai specializzati francesi sono tornati allo sciopero dopo l'inganno perpetrato a loro danno dalla COSIDER. I lavoratori, dipendenti dalla ditta Herlich di Parigi, erano scesi in lotta la settimana scorsa per rivendicare un aumento dell'indennità di trasferta da 3900 a 5 mila lire giornaliere. Poiché erano immuniti le prove del nostro trasportatore dei minerali e del carbone alle cokerie e agli altiforni del 4. Centro siderurgico, qui avevano lavorato, la COSIDER aveva promesso ad una delegazione di sette lavoratori che avrebbe accettato le richieste di aumento.

Subito dopo però, non solo ha negato tale impegno, ma ha addirittura chiesto il rimpatrio dei sette componenti la delegazione, e ha fatto venire altri trenta specialisti da Parigi per sostituire gli scioperanti. E' successo però che i trenta sopraggiunti hanno solidarizzato con i loro compagni di lavoro e sono scesi con essi in sciopero. Un dirigente della Herlich è venuto appostamente da Parigi per esortare con spunti patriottici i lavoratori a tornare al lavoro. Gli operai francesi hanno risposto rifiutando la Marsigliese, manifestando la propria intenzione di proseguire la lotta fino a quando non saranno state accolte le richieste.

La Spezia

Incontro al ministero per i licenziamenti all'ENEL

LA SPEZIA, 3. Questa mattina, sabato, una delegazione di parlamentari, amministratori e sindacalisti spezzini si incontrerà con il ministro del Lavoro on. Bosco in merito alla vertenza dei 350 licenziamenti chiesti dall'ENEL Lincro e previsto per le ore 10.30. La delegazione sottoporrà al ministro le proposte formulate unitariamente dai sindacati e tendenti ad evitare i licenziamenti, sottolineando la grande unità realizzata a La Spezia attorno alla lotta dei lavoratori della Ferromin e dell'ENEL, come hanno dimostrato lo sciopero generale unitario e la grande manifestazione cittadina svoltasi giovedì. E' augurabile che nel corso dell'incontro, l'ENEL muti il proprio atteggiamento intransigente sulla richiesta di disperdere la mano d'opera che ha ultimato i primi due gruppi generatori della «supercentralina».

Contratto

Concluso lo sciopero (media 95%) dei ceramisti

Altissima, anche nel secondo giorno, la partecipazione dei lavoratori della ceramica allo sciopero unitario di 46 ore. Le notizie pervenute dalle province confermano l'alto grado di combattività della categoria decisa ad ottenere la rapida conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Particolarmente nelle grandi aziende del settore, dalla Richard Ginori alla Porzi alla Imec, l'adesione è stata totale. A Napoli, a Palermo, a Parma, a Modena, a Cagliari — per non citare le località di cui abbiamo dato ieri le notizie — la percentuale è stata del 100 per cento. La media nazionale — secondo una nota della Federazione vetro e ceramica della CGIL — è stata del 95 per cento. Terzi sera le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria si sono riunite per decidere gli ulteriori sviluppi e le forme della lotta.

Sciopero il 13-14

Uniti coloni e mezzadri

Azione particolare per immediate revisioni contrattuali - Proseguiti a Grottaferrata i lavori del convegno bracciantile

Oggi parla l'on. Novella

Il 14 aprile

Nuovo sciopero dei ricercatori

Il comitato interassociativo dei ricercatori, composto dalle associazioni nazionali dei professori incaricati e assistenti universitari e dei ricercatori dipendenti dagli enti statali, riunito ieri a Roma per esaminare la situazione della ricerca scientifica universitaria ed extruniversitaria in Italia, ha proclamato uno sciopero di protesta per il 14 aprile prossimo. Nello stesso giorno, a Roma, avrà luogo una manifestazione pubblica nel corso della quale saranno spiegate le ragioni di profonda insoddisfazione del mondo della ricerca dell'istruzione universitaria.

Le grandi manovre del monopolio FIAT

Le ripercussioni sull'industria torinese - La duplice faccia del ricatto - Occorre un intervento pubblico sulla gestione delle grandi aziende

Dal nostro inviato

TORINO, 3.

Crisi o «grandi manovre» della FIAT? Recessione reale o ricatto politico? Qui a Torino, ove ogni giorno si annunciano fatti nuovi a sostegno di questa o di quella ipotesi, questi interrogativi diventano subito drammatici. Perché qui c'è la FIAT — 127.000 lavoratori, per non parlare degli altri, mezzo milione circa, quasi l'intera popolazione lavorativa della città distribuiti nelle centinaia di piccole e medie fabbriche che vivono all'ombra del colosso. E qui a Torino, per antica vocazione, questi interrogativi diventano subito, nel movimento operaio, dibattito sulla linea e sulla prospettiva, occasione per un discorso più ampio sulla politica di classe. I dati sulla situazione torinese, per molti aspetti contraddittoria, si prestano — a nostro parere — ad alcune prime considerazioni. 1) Il «blocco dei salari» è già in parte — ma realista. Alla FIAT la riduzione di orario attuata unilateralmente dalla direzione ha già provocato una riduzione di salari dell'ordine di 8.000-10.000 lire mensili per 50.000 lavoratori, per un totale di circa

350 milioni di lire. Tenendo conto dei licenziamenti già effettuati (sui 3.069 richiesti) e della riduzione dell'orario di lavoro per circa 60.000 operai, i calcoli approssimativi fanno ascendere ad un miliardo al mese la riduzione subita dal monte salari torinese (Mimo Monicelli sull'«Europeo», sommando alle riduzioni salariali le perdite delle aziende fornitrici della FIAT, parla di un miliardo e mezzo in meno per il mezzo milione di torinesi che ruota attorno alla FIAT).

2) Compensativamente alla campagna contro i lavoratori e i sindacati, i grandi gruppi portano avanti il processo di concentrazione monopolistica che già aveva caratterizzato gli anni del miracolo. Il fenomeno è particolarmente evidente nel settore dell'edilizia: qui la crisi ha già paralizzato decine di piccoli e medi cantieri. Ma a Torino, ove centinaia di piccole e medie fabbriche sono direttamente collegate alla FIAT, il fenomeno va ben al di là del settore dell'edilizia. C'è dunque da affrontare il problema particolare della piccola e media azienda (la maggioranza delle fabbriche che hanno chiesto i licenziamenti hanno, non a caso, meno di 200 dipendenti). Colpite, in un primo momento, dal blocco creditizio, queste aziende hanno poi direttamente subito i contraccolpi dell'iniziativa della FIAT. A proiarlo stanno le motivazioni con le quali esse hanno chiesto alla «Cassa integrazione guadagni dei lavoratori dell'industria» che si riunisce ogni due giorni, l'autorizzazione a ridurre l'orario di lavoro. La MECAT parla di «riduzione di ordini dalla Lancia»; la carrozzeria Elena di «mancanza di ordini FIAT»; la Motor Gells di «riduzioni di ordini della Innocenti»; pressoché analoghe sono le giustificazioni avanzate da decine di altre aziende. Ma la più clamorosa è l'operazione arretraggio tentata dalla FIAT: è certamente, come i nostri lettori sanno, quella diretta a rilevare — con l'aiuto diretto dell'IRI e della Mediobanca — l'Olivetti di Ivrea.

3) Questi ci sembrano, a tutt'oggi, i dati dai quali bisogna partire per un'analisi della situazione torinese. Essi dicono, prima di tutto, che una «grande manovra», da parte della FIAT e dei grandi gruppi è sicuramente in corso in una direzione che può essere così riassunta: conquistare più potere e più forza economica e politica, così da far pagare il costo del doporicatto ai lavoratori ed ai ceti medi produttori. La difesa dell'attuale meccanismo di accumulazione e, di conseguenza, l'ottenimento di un reale blocco dei salari e dell'azione rivendicativa dei lavoratori, costituiscono dunque per i grandi gruppi monopolistici — FIAT in testa — le condizioni per imporre al governo scelte sempre più di destra, oggi, e di sinistra, domani. Il movimento operaio ricorrendo a posizioni più arretrate? E' il drammatico interrogativo che ha portato recentemente l'on. Lombardi sull'«Avanti» a ribadire la necessità di una chiara scelta antimonopolistica (contro la FIAT) di fronte all'episodio Olivetti e che pone il problema dell'intervento di una volontà politica nuova per respingere il ricatto dei monopoli, salvaguardando e portando avanti, con l'occupazione, anche il potere operaio.

Nasce da qui la giustizia della scelta del movimento operaio torinese che, mentre difende con la lotta l'attuale livello di occupazione in tutte le fabbriche grandi, medie e piccole, e chiede al governo misure di controllo pubblico sulla gestione delle aziende e, in primo luogo della FIAT, non rinuncia a nessuna rivendicazione e, proprio in questi giorni, impegna una vasta battaglia per i premi di produzione in tutte le fabbriche metalmeccaniche attorno alla manifestazione unitaria indetta per domenica 12. Certo, detto questo sulle «grandi manovre» non si può sfuggire al discorso sulla «crisi» che a Torino si pone in termini che investono subito problemi ampi di politica dei consumi e di scelte politico-economiche generali. Oggi la FIAT produce circa un milione di automobili. Si sa a quanto potrà andare avanti così? E' una domanda alla quale il movimento operaio deve dare sicuramente una risposta, analizzando a fondo anzitutto il «miracolo italiano» testé defunto, per capire le contraddizioni e i limiti, cogliendo in uno dei punti più avanzati dello sviluppo economico, il contrasto di fondo fra la legge del profitto capitalistico e i bisogni degli uomini, gli interessi della collettività.

Adriano Guerra

Sarà chiusa la Ferromin di Orbetello?

Nostro servizio

GROSSETO, 3. Le sorti della miniera FERROMIN (azienda IRI) di Orbetello sembrano segnate. Il direttore ha infatti comunicato verbalmente alla Commissione interna che è intenzione della società procedere al graduale, ma definitivo, smantellamento delle lavorazioni. L'operazione dovrebbe essere portata avanti attraverso il contratto in pensione di 15-20 minatori che hanno superato i 55 anni di età, ed il trasferimento di almeno 40 minatori nella miniera di Lavagna in provincia di La Spezia. Questo significa, quindi, che i rimanenti operai avranno a disposizione una serie di ogni possibilità d'impiego, in quanto con soltanto 30 minatori non si può avere l'attività di una intera miniera.

La notizia ha destato immediatamente vivo allarme in tutta la zona. La chiusura della Ferromin, significherebbe, infatti, la preclusione di ogni sviluppo delle lavorazioni, e, di conseguenza, la perdita di un'azienda che ha indotto una serie di inestricabili di ricchezza per tutta l'economia provinciale. Quello che si parte a tentare è un'operazione definita come il più grande giacimento di pirite d'Europa per la grande quantità di minerali contenuti in essa. L'addizione di 40-50 milioni di tonnellate in pratica non è mai stato coltivato.

Le difficoltà tecniche accampate dai dirigenti sono state smentite dall'accertamento effettuato da tecnici spezzini, che hanno dimostrato che il nostro sottosuolo non ha mai permesso che sorgessero in provincia aziende concorrenti e colpite dalla crisi. La miniera di Orbetello, a differenza di Stato, quale la Ferromin a non sfruttare il considerevole giacimento, è stata invece una azienda che ha indotto una serie di ricchezza per tutta l'economia provinciale. Quello che si parte a tentare è un'operazione definita come il più grande giacimento di pirite d'Europa per la grande quantità di minerali contenuti in essa. L'addizione di 40-50 milioni di tonnellate in pratica non è mai stato coltivato.

Giovanni Finetti

In un clima di illegalità

Domani si vota nelle Mutue dei coltivatori

Incredibili abusi dei «bonomiani» a Perugia, Agrigento, Macerata e Pisa

Domani si voterà nuovamente in centinaia di Comuni per eleggere i consigli delle Mutue coltivatori diretti. La bonomia, scottata dai precedenti risultati e fedele al vecchio metodo della pressione morale e materiale sugli elettori, ha scatenato ancora una volta, in questi giorni, in mancanza di un intervento governativo — fanno scendere le elezioni al livello di una rissa. In provincia di Perugia dove l'Alleanza ha ottenuto il 15% al 28,44% dei voti in 14 Comuni, è esplosa il «caso» di Gubbio dove alcuni contadini armati di pistola hanno minacciato di morte gli elettori della lista dei bonomiani. A Macerata, invece, in gran parte l'hanno presentata ai consigli di amministrazione del CAP delle rispettive province.

Una nutrita serie di manifestazioni verrà a sostenere i contadini nella loro richiesta: 50 di particolare rilievo sono in programma nel corso della settimana a Bologna, dove un passo ufficiale verso il consiglio di amministrazione del CAP ed il suo presidente avv. Codice è stato compiuto da Fedemazzanti, Federbraccianti, Associazione cooperative agricole e Associazione coltivatori diretti.

Per il 9 aprile è indetta la Conferenza regionale per la riforma agraria e delle zone di bonomia. Si annunciano alcuni fatti che dovrebbero riguardare gli organi di amministrazione delle Mutue di Sicilia si sono verificati questi episodi: 1) sono stati fatti votare come collettivi i terreni di bonomia dell'ERAS; 2) è stato rifiutato il voto, invece, a due persone i cui documenti elettorali presentavano qualche discrepanza con quanto previsto dal regolamento dei contributi, essi risultano infatti cancellati dall'elenco degli iscritti senza alcun giustificato motivo.

Nuovo irrigidimento del padronato tessile

Nelle trattative per il rinnovo del contratto dei tessili proseguite ieri a Milano, si è registrato un nuovo irrigidimento del padronato. I sindacati, invece, hanno risposto con fermezza. Il contratto di lavoro, con le sue condizioni, è stato respinto con un voto di no. Il contratto di lavoro, con le sue condizioni, è stato respinto con un voto di no. Il contratto di lavoro, con le sue condizioni, è stato respinto con un voto di no.

Bancari: continua la trattativa per il contratto

Si è conclusa ieri all'Assicredito la sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti degli istituti di credito. Nel corso della sessione è stata ripresa la discussione sulle classificazioni e sull'inquadramento del personale. Allo scopo di approfondire meglio tali problemi, avrà luogo martedì prossimo una riunione della commissione tecnica composta dai rappresentanti dell'Assicredito e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori. I prossimi incontri inizieranno martedì 7 e si protrarranno fino al giorno 9 aprile. Le trattative con l'ACRI per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle Casse di Risparmio, riprenderanno martedì 7 aprile.

MOSCA

I documenti della Pravda sul conflitto con il P.C.C.

Ampia esposizione dei tentativi esperiti dal PCUS per porre termine alla polemica pubblica. Severa condanna degli attacchi contro il compagno Krusciov - Ferma confutazione delle erronee posizioni ideologiche e politiche del PCC - Il PCUS si dichiara favorevole alla convocazione di una conferenza mondiale dei partiti comunisti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3. Uscita straordinaria di otto pagine, la Pravda di questa mattina, è quasi interamente dedicata alla ripresa della polemica con i cinesi. Erano ormai cinque mesi che la stampa sovietica era rimasta in un mutuo silenzio. Da oggi il silenzio è rotto e tutto lascia prevedere che nelle prossime settimane la denuncia delle posizioni cinesi verrà prospettata in vaste proporzioni. All'attenzione dei suoi lettori, il quotidiano di Mosca sottopone tre documenti. Due di essi - un rapporto di Suslov sulla lotta del PCUS per la compattezza del movimento comunista internazionale, e una mozione di fiducia nel Politburo e in Krusciov - risalgono al «Plenum» del Comitato centrale che si tenne nella prima metà dello scorso febbraio e che discusse, come già si disse a suo tempo, dei rapporti con i cinesi. La loro pubblicazione avrebbe dovuto aver luogo sin da quel giorno, ma fu posticipata, dietro richiesta del partito romano che aveva deciso di mandare a Pechino la delegazione capeggiata dal primo ministro Muciar, per compiere un tentativo di ottenere dai cinesi la cessazione della polemica pubblica. La proposta romana è però stata respinta in Cina. La polemica quindi riprende oggi, così come il C.C. sovietico a suo tempo aveva stabilito di fare. Il terzo documento pubblicato dalla Pravda è un editoriale che ricapitola appunto le vicende degli ultimi mesi e spiega i motivi che hanno indotto Mosca al passo odierno.

Il ricatto della scissione

La parentesi che ha suscitato i suggerimenti di tentativi di conciliazione si è aperta tra la fine di ottobre e i primi di novembre con la rinnovata proposta di Krusciov di cessare la polemica aperta. Mentre la stampa sovietica imponeva di fatto il silenzio, il 29 novembre il PCUS inviava ai cinesi una lettera con un programma di concrete misure, la cui attuazione - si dice - avrebbe portato a una normalizzazione dei rapporti tra i nostri paesi e a un miglioramento di atmosfera nel movimento comunista internazionale. Questo gesto - afferma la Pravda - è stato interpretato dai cinesi come un segno di debolezza. Prima di rispondere, Pechino ha atteso tre mesi, durante i quali ha rafforzato i suoi attacchi contro il PCUS; quando infine la risposta è stata recapitata, il 9 febbraio, si è visto che essa è sostanzialmente re-

spingena tutte le proposte sovietiche. Nel frattempo il CC del PCUS aveva preso le sue decisioni. Il 7 marzo i sovietici inviavano tuttavia un altro messaggio a Pechino. Vi si proponeva di nuovo la cessazione della polemica e si suggeriva un intero calendario di incontri: un convegno bilaterale cino-sovietico per il maggio di quest'anno; poi, tra giugno e luglio, un incontro di quei partiti - 20 in tutto - che nel 1960 parteciparono al comitato di redazione incaricato di preparare alla successiva conferenza; infine, per il prossimo autunno, una nuova conferenza di tutti i partiti comunisti. Non si dice se questo messaggio abbia avuto una risposta. Si dice invece che «dopo di esso i dirigenti cinesi non solo non hanno cessato la polemica, ma l'hanno sviluppata con maggiore violenza». Il punto culminante si è avuto con il loro recente articolo del 31 marzo, «inammissibile dalla prima all'ultima riga». Sono questi i fatti che i sovietici portano a giustificazione dell'odierna decisione di riprendere, e loro volta, la polemica. «Nei perseguire i loro scopi politici, che nulla hanno in comune con la lotta per il socialismo - scrive la Pravda - i dirigenti cinesi non badano a nessun mezzo e allungano un gioco ipocrita attorno alle importanti questioni della unità del movimento comunista internazionale. Essi ricattano i partiti marxisti-leninisti con la minaccia di una scissione e tentano di sfruttare in qualche maniera le aspirazioni dei comunisti all'unità per legare le mani agli altri partiti e impedire loro di smascherare l'attività scissionistica e il rinnegamento dei propri ideali da parte del P.C. cinese».

Il rapporto Suslov è un documento molto ampio. Da solo, occupa quasi sette pagine del giornale. È suddiviso in otto capitoli. Ora, in un vertice dell'ordine normale è bene esporre subito quanto si dice nell'ultimo di essi, dedicato alla «lotta per l'unità sulla base dei principi marxisti-leninisti». Vi si dice che i cinesi si contrappongono ormai al movimento nel suo complesso, «e su tutte le questioni fondamentali della sua strategia e della sua tattica». La decisione non solo di continuare ma di rafforzare la loro attività diretta contro altri partiti e in primo luogo contro il PCUS, è stata da loro proclamata a gran voce in un violento articolo del Gembingbar apparso il 3 dicembre: «Noi ci rendiamo conto perfettamente - dice Suslov - di quale pericolo rappresenti l'attuale posizione dei dirigenti cinesi. I fatti mostrano che davanti a noi sta una lotta serrata e a quanto sembra, lunga, per consolidare la unità di tutte le forze socialiste, per l'ami-

clizia e la collaborazione fra i popoli sovietico e cinese». Quindi Suslov afferma: «Il nostro partito è favorevole alla convocazione della prossima conferenza dei partiti fratelli per esaminare i problemi fondamentali dell'epoca nostra e per avere uno scambio di opinioni più vasto possibile al fine di superare le difficoltà sorte nel movimento comunista. Tali difficoltà sono provocate dalle divergenze dei dirigenti cinesi col movimento comunista internazionale. Pienamente legittimi sono quindi gli sforzi collettivi di tutti i partiti fratelli per stabilire le vie e i mezzi con cui mantenere e rafforzare l'unità marxista-leninista nelle file comuniste. Per il PCUS è chiaro che la conferenza deve servire proprio a questo scopo».

La «piattaforma» cinese è stata così sintetizzata da Suslov: «Negazione della crescente influenza del sistema socialista sul corso dello sviluppo mondiale; disprezzo per la lotta della classe operaia dei paesi capitalistici; contrapposizione del movimento di liberazione nazionale al sistema socialista; negazione della personalità, condannata dal movimento comunista; giustificazione della lotta di frazione nel movimento comunista». Questa sintesi ci offre anche una traccia per analizzare il contenuto del rapporto, che accusa i dirigenti di Pechino di voler imporre un socialismo «cinesizzato» e di aspirare a subordinare il movimento nazionale e il movimento comunista ai loro «egoistici interessi di grande potenza».

Del sistema socialista Suslov dice che esso «determina il principale indirizzo e i principali caratteristiche dello sviluppo storico della società umana nell'epoca presente». Tale sua «storica missione» discende «dal fatto indiscutibile che i paesi in cui il socialismo ha vinto sono oggi in pratica, alla testa non solo di tutte le forze socialiste, ma di tutte le forze progressiste del mondo». I cinesi vengono però accusati di scalzare le basi su cui poggia la comunità dei paesi socialisti. Il loro atteggiamento si rivela particolarmente arrogante nei confronti della Jugoslavia. Un tempo Pechino riconosceva questa come un paese socialista; adesso invece ne parla addirittura come di un paese «fascista». Nel frattempo in Jugoslavia nulla è cambiato in peggio. Con lo stesso spirito domani i cinesi potrebbero quindi decidere che anche qualche altro paese non è più socialista. Quanto alla particolare unità che si è formata fra i cinesi e albanesi, Suslov spiega con la comune avversione dei dirigenti dei due partiti alla denuncia del culto di Stalin. Hodja non voleva rinunciare ai metodi stalinisti: nel 1956, sotto la pressione del suo partito egli ammise che quei metodi si erano molto diffusi in Albania, ma subito dopo fece arrestare i capi della federazione di Tirana che avevano criticato la sua opera di direzione.

Molto ampio è stato l'attacco di Suslov ai cinesi per le questioni della guerra e della pace. L'esplosione sarmatica ha rilevato come la posizione di Pechino sia, oltre che pericolosa, estremamente contraddittoria, oscillando fra le tesi più irresponsabili e i compromessi meno giustificabili. Egli ha citato la frase di un funzionario cinese che criticava Togliatti e, quando gli si fece osservare che in caso di guerra atomica l'Italia sarebbe stata distrutta, ribatté: «Ma resteranno gli altri popoli e l'imperialismo sarà annientato». Suslov ha aggiunto che più di una volta i cinesi hanno disorganizzato l'azione congiunta delle forze pacifiche nelle zone nazionali durante i periodi di crisi e quando, nonostante il loro atteggiamento, pur aspirando a stati evitati «hanno sempre manifestato irritazione e disprezzo». Ed ecco alcuni casi di contraddizioni. Pechino ha in-

spinto i suoi rapporti con l'India, paese neutralista, complicando gravemente le condizioni in cui si battono le forze progressiste indiane, ma nello stesso tempo, ha stretto alleanza con il Pakistan borseo retto da un regime reazionario ed inserito nei blocchi militari imperialistici. I dirigenti cinesi dicono che la bomba atomica è una «tigre di carta», ma poi affermano di essere disposti a restare «senza pantaloni» pur di costruirvi ed accusano dei peggiori delitti i sovietici perché non hanno voluto fornirgliela. Molte delle tesi che Pechino ha sempre condannato - coesistenza, disarmo - sono state poi sottoscritte da Ciu En-lai durante i suoi recenti viaggi: ma anche questa respicenza è - secondo Suslov - una pura mossa tattica. Infine, quando i sovietici cercano di concludere accordi con gli americani, si sentono dire che «complotano con l'imperialismo», ma poi lo stesso governo cinese «compie sforzi febbrili per stabilire rapporti con l'Inghilterra, la Francia, il Giappone, la Germania Occidentale, l'Italia» e farebbe altrettanto con gli Stati Uniti, se le condizioni lo consentissero. Naturalmente, in questo non vi è nulla di male: anzi è normale che una potenza socialista agisca così. Ma perché allora si inveisce contro i sovietici quando fanno la stessa cosa?

Criticata è anche la politica cinese verso i paesi d'Asia, d'Africa e d'America latina. Per tutti, i cinesi hanno una soluzione precisa: la lotta armata. «Ma che senso ha mai una simile indicazione per popoli come quelli dell'Algeria, del Mali, del Ghana, dell'Indonesia e del Ceylon? In tutto e per tutto si vorrebbe che i tre continenti seguissero lo stesso cammino della Cina: ma questo non è che un aspetto delle «pretese egemoniche» che a Pechino si nutrono verso tutto il movimento di liberazione nazionale. «Espressione politica ed ideologica» delle mire egemoniche dei dirigenti cinesi viene anche definito lo slogan puramente geografico, forse razzista, certo non classista: «Il vento dell'Est ha la meglio sul vento dell'Ovest».

Un capitolo a parte del rapporto Suslov riguarda i rapporti cino-sovietici. Si conferma che la revisione di tutti gli accordi economici e commerciali fu decisa da Pechino il 29 giugno del 1960. Questo atteggiamento di rottura dei tecnici sovietici dalla Cina, Suslov ripete che esso fu provocato dalle condizioni moralmente insostenibili in cui essi vennero a trovarsi da quando furono costretti ad assistere, durante le «basse in avanti», alle più assurde avventure tecniche; ora, queste ebbero più di una volta come risultato catastrofici in cui perirono vite umane. Suslov ha citato i gravi incidenti che si sono prodotti nel corso della costruzione di due idrocentrali.

Nessun problema di frontiera. Comunque, più tardi, il governo di Mosca ha nuovamente offerto i servizi dei suoi specialisti ai cinesi, purché questi ritenessero di averne realmente bisogno, ma non ha mai ottenuto risposta. Secondo Suslov, è infine assurdo ripetere sull'URSS la colpa del grave tracollo economico che la Cina subì tra il 1959 e il 1961, tanto più che esso colpì soprattutto quei settori in cui non vi erano mai stati specialisti sovietici: la vera responsabile risale alla politica sbagliata del «balzo in avanti».

A proposito delle frontiere, Suslov ha detto: «Riteniamo necessario riferire al comitato centrale gli incidenti di confine provocati dalla parte cinese. Nel 1962-63 tali incidenti furono un fenomeno costante e assunsero in certi casi di forma di grave provocazione. Il governo sovietico ha preso adesso l'iniziativa di effettuare consultazioni per precisare la linea di frontiera di taluni suoi settori. Partiamo però dalla premessa che fra URSS e Cina non vi è alcun problema territoriale aperto, che i so-



BUDAPEST - Krusciov mentre pronuncia il suo discorso. (Telefoto)

Il discorso di Krusciov

(Dalla prima pagina)

e d'Africa e di America Latina. In Europa, d'altro canto, rimane aperto lo spinoso problema di Berlino, la cui soluzione non può che essere quella già da anni proposta dall'Unione Sovietica e consistente nella trasformazione di Berlino occidentale in città libera. Ma la pace, ha detto Krusciov, non si consolida e non si può consolidare d'un tratto. Al suo consolidamento bisogna andare passo a passo, con coerenza e consistenza. I passi compiuti lo scorso anno e la relativa distensione raggiunta permettono di dire che la situazione oggi è migliorata. L'Unione sovietica vuole eliminare gli ostacoli che ancora restano sulla via del consolidamento della pace, e per quanto la concerne farà tutto ciò che è necessario in questa direzione. «Accanto alla sua azione però - ha aggiunto Krusciov - è necessario che venga esplicitata tutta l'intelligenza degli uomini politici affinché siano eliminate le conseguenze della seconda guerra mondiale. I dirigenti occidentali non debbono dimenticare in questo momento le lezioni della storia. I nostri posteri ricorderanno la nostra epoca come l'epoca che ha trasformato l'Europa in una zona di pace. I paesi socialisti hanno il compito di essere, per tutta l'umanità, il modello della società futura».

Prima del discorso di Krusciov, ascoltato con estrema attenzione dal folto pubblico che gremiva il teatro del

Norvegia. La posizione dei comunisti sulla conferenza internazionale. OSLO, 3. L'agenzia americana Associated Press ha diffuso un'informazione sulla posizione del partito comunista norvegese nei confronti del partito comunista operaio, proposta dal PCUS.

Ricevimento alla Legazione d'Ungheria a Roma. Nella ricorrenza del 19° anniversario della liberazione dell'Ungheria, l'invitato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica popolare ungherese a Roma, Jozsef Szil, ha offerto ieri sera, negli eleganti saloni dell'Accademia di Ungheria a Palazzo Farnesini, un ricevimento cui sono intervenuti numerosi esponenti del mondo politico e diplomatico.

Il ricevimento è stato allestito da un concerto eseguito dal violoncellista Laszlo Mezo e dal pianista Lorant Szecssy e da personalità presenti, abbiamo notato, tra gli altri, gli onorevoli Longo, Vecchetti, Zagari, Ingrao, Valori, Natta, Caracciolo, D'Onofrio, il senatore Bulfani, gli ambasciatori dell'URSS, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Siria, India e Nigeria, l'ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede, il sottosegretario agli Esteri on. Lupis. Erano presenti, inoltre, gli addetti militari degli Stati Uniti, della URSS, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia, della Bulgaria e della Romania.

Giuseppe Boffa

Per la Festa nazionale Telegramma di Longo al compagno Kadar. Il compagno Luigi Longo ha inviato a nome della Segreteria del PCI, il seguente messaggio al Comitato Centrale del Partito operaio socialista unificato di Ungheria...



BUDAPEST - Krusciov rende omaggio alla tomba del milite ignoto magiaro. (Telefoto AP-eL'Unità)

L'Opera di Stato di Budapest è da migliaia di radioascoltatori e telespettatori di Ungheria e del campo socialista europeo, aveva parlato il Primo Segretario del Partito socialista dei lavoratori ungheresi, Kadar. Il suo è stato pronunciato il messaggio sullo stato del Paese; il bilancio confortante di questi anni ben spesi, indirizzato a tutto il popolo ungherese in occasione del 19° anniversario della liberazione.

Anche Kadar, leggendo la rievocazione delle «tragedie e delle sofferenze subite dal popolo ungherese per colpa del culto della persona» alla situazione attuale del movimento comunista mondiale, ha detto che il partito dei lavoratori ungheresi non potrebbe oggi parlare dei suoi successi, constatare il clima di pace e di serenità che regna in Ungheria «se non avesse battuto il revisionismo e il dogmatismo».

«Noi - ha detto Kadar - oggi camminiamo sulla via giusta. Il carro della nostra politica non può deviare né a destra né a sinistra e noi cerchiamo che il nostro lavoro serva non soltanto al Paese ma a tutto il movimento comunista mondiale. I dirigenti cinesi, con il loro dogmatismo e la loro politica di scissione sono stati condannati dal nostro Partito nel Comitato centrale di febbraio. Questa politica noi la respingiamo perché sappiamo che i nostri successi, i successi del nostro popolo, sono indiscutibili dell'unità con gli altri paesi socialisti».

Come abbiamo annunciato ieri, questa mattina l'organo centrale del Partito socialista dei lavoratori ungheresi (Nepszabadsag) aveva pubblicato la risoluzione sul movimento comunista mondiale approvata dal Comitato Centrale del 20 febbraio.

La risoluzione, dopo una esposizione dei motivi di dissenso profondo dei comunisti ungheresi nei confronti della posizione dei dirigenti cinesi, annuncia che d'ora in poi il partito non lascerà passare un solo attacco cinese senza rispondervi adeguatamente. «Il Comitato Centrale del Partito socialista dei lavoratori ungheresi - dice il testo della risoluzione - rievoca che, se gli attacchi pubblici dei dirigenti cinesi non cesseranno e continuerà la loro attività scissionistica, bisognerà rispondere a questi attacchi pubblicamente. La tattica dei dirigenti cinesi, con la quale essi attaccano ora l'uno o l'altro partito fratello e i loro dirigenti, non ci può ingannare. In difesa della causa comune e della politica del nostro partito, noi ci opporremo ad ogni attacco. I dirigenti cinesi tentano di mettere l'uno contro l'altro anche i singoli paesi del

Mediatore dell'ONU Sakari Tuomioja ha compiuto questa mattina una visita di cortesia al presidente cipriota Makarios. La calma che regna a Cipro è stata interrotta stamani da uno scambio di colpi d'arma da fuoco verificatosi nella parte occidentale dell'isola.

Le Nazioni Unite hanno inviato una pattuglia nel villaggio di Kato Pyrgos dove, secondo un portavoce del governo greco-cipriota, due greci ciprioti che raccoglievano legna da ardere erano stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco da parte di turchi. Uno dei greci è rimasto ferito.

offerta sensazionale. La produzione della più qualificata industria elettronica tedesca a prezzi inferiori alle marche comuni. SCHaub-LOrenz. FRIGORIFERO da N. 170, apertura a pedale, tutte le innovazioni tecniche, a L. 59.000. TELEVISORE 23" Wellcheck De Lux, automatismo per l'immagine, all'aperto per concerto, a L. 137.000. RADIO Loretta, 6 valvole, modulazione di frequenza, a L. 29.500. Vasto assortimento di tutti gli elettrodomestici delle migliori marche. Centri di vendita. ROMA - E.U.R. P.zza Marconi - Via Ortense 81/c. TORINO - Via dei Milite 6. MILANO - Viale Monza 16.

Nel N. 14 di RINASCITA DA OGGI IN VENDITA NELLE EDICOLE. Unirsi per andare avanti (editoriale). Deflazione in atto: le conseguenze dell'offensiva della Confindustria e della politica di «stabilizzazione». Le ragioni degli statali. Olivetti: lotta operaia e traffici in Borsa. «Tavola rotonda» tra politici, psicologi, e amministratori sul tema: «Maternità, famiglia, società». La Conferenza mondiale del commercio a Ginevra. Le leggi sovietiche e il razzismo. La pluralità dei valori e l'incontro della Chiesa col mondo contemporaneo (Lucio Lombardo Radice). Sartre e i comunisti (Mario Alicata). Due film «fantastici» sulla realtà nucleare: Il dottor Stranamore e Sette giorni a maggio. NEI DOCUMENTI. Il testo della conferenza di Gunnar Myrdal: «Scelte economiche per i paesi sottosviluppati».

Indetta per il 18 aprile dall'Unione delle Province

Puglia: assemblea regionale sui temi della programmazione

Iniziativa del Gruppo parlamentare campano

Respingere ogni soluzione speculativa nei trasporti pubblici

I parlamentari comunisti chiedono al governo un'inchiesta amministrativa sul fallimento delle Società private Agita, Sometra e Ventura

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3. Il gruppo dei parlamentari comunisti della Campania ha esaminate, in una sua recente riunione, il problema dei trasporti pubblici nella regione, con particolare riferimento alle conseguenze derivanti dal fallimento delle società Agita, Sometra e Ventura.

Questo grave episodio riconferma, innanzi tutto, in modo drammatico, la necessità e l'urgenza che, nel quadro di una riqualificazione della spesa pubblica, sia affrontato il problema dei trasporti pubblici, in stretto legame a nuove e democratiche scelte per quanto riguarda gli indirizzi urbanistici, l'attività delle aziende di Stato, il piano di sviluppo autoridale e il piano decennale di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato.

Il fallimento dell'Agita, della Sometra e della Ventura non è che una conseguenza del carattere speculativo e parassitario assunto dalle società di trasporti pubblici nella regione campana. Il fallimento determina oggi, d'altra parte, gravi ripercussioni che colpiscono vaste e popolose zone della regione e mettono in pericolo non solo il lavoro delle maestranze di quelle aziende ma anche in stessa esistenza degli attuali mezzi di collegamento. Gravi sono infine la prospettiva e il pericolo che, ancora una volta, si finisca col favorire l'azione di rapina della speculazione privata, scaricando sulle spalle dei lavoratori e degli Enti locali le responsabilità di una gestione fallimentare.

Il gruppo parlamentare comunista campano ritiene pertanto che al fine di risolvere questa ingiusta e dannosa situazione si debba sviluppare un ampio movimento unitario tra lavoratori dipendenti ed utenti, per respingere ogni soluzione privatistica e speculativa e per allargare invece l'area della presenza pubblica dei Comuni e delle Province nella gestione e coordinamento dei trasporti pubblici. Per questo, i parlamentari comunisti campani, mentre plaudento alle iniziative unitarie in corso a Salerno e a Torre Annunziata — decidono: 1) di chiedere ufficialmente al ministro dei trasporti di promuovere un'inchiesta amministrativa per accertare le cause e le responsabilità, civili e politiche, dell'attuale situazione; 2) di sollecitare, intanto, e subito, la revoca delle concessioni; 3) di chiedere la convocazione di una apposita riunione della commissione trasporti della Camera dei deputati, per discutere la situazione dei trasporti pubblici nella regione campana (dato che si tratta di una situazione eccezionale, pur nel quadro di quella grave che esiste in tutto il paese); 4) di convocare un'assemblea dei consiglieri comunali e provinciali delle città e delle province interessate, dei lavoratori delle aziende fallimentate e delle rappresentanze di tutte le organizzazioni sindacali, allo scopo di definire una comune linea di azione, nel Parlamento e nel paese.

Salerno Convegno per il consorzio trasporti

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 3. La riunione del Consiglio provinciale che doveva discutere la crisi della Provincia e la costituzione del Consorzio dei trasporti è stata rinviata a data da determinarsi per l'insabbiamento degli accordi per il centro-sinistra. Il rinvio ha confermato ancora una volta la ineliminabilità del gruppo di maggioranza al Consiglio provinciale. La decisione della giunta provinciale ha causato vivo allarme tra i lavoratori del trasporto pubblico e ha chiesto che, secondo gli impegni assunti dal presidente nell'ambito e fuori del Consiglio provinciale, l'argomento sia sollecitato con la massima urgenza e che, nel caso di rinvio, la giunta provinciale si occupi di risolvere il problema.

La decisione della giunta provinciale ha causato vivo allarme tra i lavoratori del trasporto pubblico e ha chiesto che, secondo gli impegni assunti dal presidente nell'ambito e fuori del Consiglio provinciale, l'argomento sia sollecitato con la massima urgenza e che, nel caso di rinvio, la giunta provinciale si occupi di risolvere il problema. Il gruppo comunista al Consiglio provinciale ha energicamente protestato per lo ulteriore ritardo frapposto alla discussione dell'importantissima questione dei trasporti pubblici e ha chiesto che, secondo gli impegni assunti dal presidente nell'ambito e fuori del Consiglio provinciale, l'argomento sia sollecitato con la massima urgenza e che, nel caso di rinvio, la giunta provinciale si occupi di risolvere il problema.

Tonino Masullo

sui temi della programmazione

Importanti prese di posizione a Foggia e Brindisi sul ruolo degli enti locali - Convegno sull'industrializzazione a Bari e Lecce - Battaglia per la « 167 » a Taranto

Dal nostro corrispondente

BARI, 3. L'Esecutivo dell'Unione delle Province pugliesi ha deciso di convocare l'Assemblea regionale per il 18 aprile. Inoltre ha stabilito la data del 26 aprile per l'annuncio del convegno sul grave problema dell'approvvigionamento idrico al quale parteciperanno i consigli provinciali della Puglia e della Lucania, con l'intervento del ministro Pieraccini.

L'Esecutivo dell'Unione delle Province pugliesi, finalmente, ha anche deciso, sotto l'incalzare di una situazione economica e sociale che si fa sempre più grave, di convocare l'assemblea plenaria per riprendere l'iniziativa promossa il 10 gennaio ultimo scorso sui temi della programmazione.

Il primo di questi ultimi mesi era dovuto alla violenta pressione delle Camere di Commercio (in particolare quella di Brindisi) rimaste arroccate al decreto Colombo che affidava tutta la programmazione a questi enti burocratici con l'esclusione delle assemblee rappresentative.

La funzione degli enti locali in ordine alla programmazione oggi non è solo rivendicata dal nostro partito, ma anche da altre forze politiche che hanno ribadito con forza la preminenza degli enti locali nella programmazione. Contro queste posizioni la Camera di Commercio e il rappresentante della Provincia di Brindisi, si sono battuti con estremo accanimento sino al punto di minacciare l'uscita dall'Unione delle Province. Pertanto la prossima assemblea si presenta quanto mai importante.

Nel corso di essa si ascolterà una relazione del presidente dell'Unione delle Province pugliesi, prof. Fantasia, sugli ultimi sviluppi della situazione e le proposte che egli farà, a nome del comitato esecutivo, sui problemi finanziari, sul comitato tecnico scientifico e sull'apporto dei Comuni alla programmazione regionale.

Intanto nel corso di questi ultimi mesi i Comuni e le Province della regione hanno promosso una serie di iniziative, la più importante delle quali è stata tenutasi recentemente a Foggia sul tema e sulla sua utilizzazione nella regione. Comitati per la programmazione e lo sviluppo economico sono infatti sorti a Cerignola, Lucera, Tavoliere, mentre la Provincia di Bari, e quella di Lecce si preparano al convegno dell'industrializzazione e ad un convegno sullo sviluppo economico.

Frattanto importanti mutamenti sono avvenuti negli enti locali della regione. A Foggia si è costituita una Giunta provinciale democratica di sinistra, presieduta dal compagno Vanla, il quale nella sua relazione programmatica ha dichiarato che intende qualificare tutta l'attività della nuova Amministrazione sul terreno della programmazione democratica.

ha e ha convocato per i prossimi giorni un convegno provinciale sull'agricoltura. A Lecce si è costituita un'Amministrazione provinciale di centro sinistra (che ha sostituito quella di centro destra) che ha posto al centro della sua attività i problemi dello sviluppo economico della provincia e della regione, istituendo un assessore per la programmazione il quale, stando all'accordo programmatico, dovrebbe affrontare subito il problema della pubblicazione delle Ferrovie del Sud-Est. A Taranto si è sviluppata una grossa battaglia sui temi della « 167 » e sui problemi urgenti della città che ha messo a dura prova lo schieramento di centro sinistra al Comune. A Brindisi, infine, le forze democratiche hanno

sostenuto un'importante battaglia sui problemi della programmazione e dello sviluppo economico della città nel corso di un'assemblea comune fra Amministrazione provinciale e Consorzio del porto ove la Montecatini è tentato di far prevalere i suoi orientamenti che finora hanno dettato leggi agli enti locali della città.

Le settimane prossime si presentano di grande movimento per tutte le forze politiche della regione le quali d'altra parte devono tenere conto delle imponenti manifestazioni delle lotte dei lavoratori pugliesi, che stanno a dimostrare come questi intendono contrastare con tutte le loro forze i piani dei grandi monopoli.

Italo Palasciano

Per iniziativa dell'Amministrazione comunale

Narni manifesta contro la minaccia dei licenziamenti

Dal nostro corrispondente

TERNI, 3. E' in avanzata fase di costituzione una Società Finanziaria per le seconde lavorazioni. La notizia giunge a fatti compiuti. Si tratta di una iniziativa destinata a giocare un ruolo di primo piano nell'ambito delle Partecipazioni Statali, nel quadro della sua politica di riassetto produttivo. Il sindaco di Narni, l'organizzatore del lavoro. E' prematuro invece ogni giudizio sulle spinte che hanno sollecitato la iniziativa, sul modo di realizzarla, sul quale è andata in porto sulla sua collocazione futura all'interno di una programmazione che assoglierà un grosso ruolo alle imprese pubbliche.

La nuova società dovrebbe assorbire i settori produttivi di alcune aziende del gruppo IRI, delle Accleriere di Terni della SIAC di Genova e della Lovere. I reparti della fucineria, dello stampaggio dei getti acciai e della grossa meccanica che occupano circa duemila operai alle Accleriere verranno sganciati dalla società Terni per essere costituiti in una nuova società.

Come ci avverrà? Tutto lascia supporre che si tratti di una sintesi organica di complessi industriali con identiche caratteristiche tanto per le scaturigini sociali che per i meccanismi produttivi, ma che si muovono in una assurda concorrenza. Infatti, attualmente, all'interno del gruppo IRI, esiste una serie di loghe impostazioni produttive e eguali fini sociali sono illogicamente in concorrenza tra loro quanto meno, s'inscrivono in un movimento che è un processo produttivo del Paese, sui mercati internazionali e all'interno delle stesse Partecipazioni Statali.

Alberto Provantini

L'Amministrazione comunale di Narni ha promosso per sabato 4 aprile una manifestazione cittadina in difesa dei lavoratori dell'elettrocarbonium che dal 20 gennaio hanno subito il licenziamento. Sono 1200 i lavoratori che sono stati licenziati. Incombe la minaccia di un massiccio licenziamento.

Alla manifestazione che si terrà al teatro Comunale alle ore 16,30 il sindaco di Narni, a nome di tutti i gruppi politici della DC al PCI, esprimerà la solidarietà piena dell'intera città con l'azione che si appresta a compiere il licenziamento dell'« Elettro » per scongiurare il ventile annuncio di un contingente di 150-200 lavoratori da licenziare l'11 aprile.

Nel corso della manifestazione prenderanno la parola i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL che hanno già concordato una linea di condotta comune che dovrà vedere impegnata la classe operaia della « Elettro » a difesa degli attuali livelli d'occupazione e la popolazione di Narni in difesa della sua economia.

Ormai la tolleranza delle maestranze, di quei 600 lavoratori che in questi due mesi si sono visti decurtare il già misero salario ha superato i limiti. In attesa di una nuova licenziata, i lavoratori ed i sindacati non si lasceranno ingannare dal padronato che prosegue la sua manovra stampando i difficoltà momentanee del mercato — facendo « appello » al buon senso dei lavoratori.

In effetti la direzione della « Elettro » vuole porre in pratica un disegno che si pone al di fuori di ogni interesse sociale.

Dimissionario il presidente della provincia di Lecce

LECCO, 3. L'avv. Girolamo Vergine ha rassegnato le dimissioni da presidente della Giunta provinciale della Provincia di Lecce. La decisione è stata presa in conseguenza e nello spirito dell'accordo raggiunto nei giorni scorsi tra i partiti del centro sinistra per la formazione di una nuova maggioranza alla Provincia.

Lunedì prossimo si riunirà il Consiglio provinciale per prendere atto delle dimissioni dell'avv. Vergine e procedere alla nomina del nuovo presidente.

UMBRIA: si celebra il 20° della Resistenza

Raduni partigiani in tutta la regione

Domani corteo partigiano a Certaldo

Comitati unitari a Perugia, Terni, Città di Castello - Domani cerimonie ad Arrone e Poggio Bustone

Dal nostro corrispondente

SIENA, 3. A Certaldo, domenica, manifestazione partigiana per celebrare l'eccezionale Montemaggio. Ecco il programma: ore 9: Messaggio suffragio dei caduti ore 10: ricevimento delle autorità e dei familiari dei caduti nella sede del Comune; ore 10: corteo per le vie cittadine; ore 11: rievocazione dell'eccezionale Montemaggio in piazza della Libertà, dove parleranno: Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, avv. Alfredo Merlino, decorato di medaglia di bronzo al V.M. della Resistenza, dr. Enzo Enriquez Agnoletti, vice sindaco di Firenze, presidente del Consiglio regionale toscano della Resistenza: 14,30: pellegrinaggio sul Montemaggio al luogo dell'« Ececcio ». Per facilitare la partecipazione di Certaldo e di altri centri partigiani, il Montemaggio alcuni autotrasporti messi a disposizione della popolazione da parte delle Amministrazioni comunali.

Tali indicazioni sono scaturite da una riunione dei Comitati Provinciali della ANPI e dell'ANPPA di Perugia e di Terni. E' stato deciso di dar vita a un comitato di coordinamento tra le due associazioni per la elaborazione di un programma di manifestazioni antifasciste. La bozza del programma sarà pronta prima del 15 aprile.

Alla riunione, che si è svolta a Foligno nei giorni scorsi e alla quale hanno partecipato il presidente del Comitato Federativo Regionale della Resistenza, avv. Romoli e il presidente della Provincia di Perugia, compagno Scaramucci, si è sottolineato con calore da parte di tutti i presenti la necessità che il ventennale della Resistenza abbia un forte peso politico e unitario, costituisca un grande fatto di solidarietà con tutti i popoli che ancora lottano contro il fascismo vecchio e nuovo e trovi il giusto punto di saldatura con gli ideali delle nuove generazioni.

Comitati Comunali che si propongono di attuare programmi celebrativi del ventennale della Resistenza stanno sorgendo un po' ovunque in tutta la regione con la partecipazione delle associazioni partigiane, dei sindacati, dei partiti, dei movimenti giovanili politici, dei comitati: a Terni, a Perugia, ecc. a Città di Castello l'Amministrazione popolare ha già stanziato un milione per le manifestazioni del ventennale. La riunione ha riconosciuto che lo impegno assunto dal governo per le manifestazioni del ventennale è insufficiente sia per ciò che riguarda l'aspetto organizzativo, sia per ciò che riguarda l'aspetto finanziario.

Intanto per il 5 aprile si terranno due manifestazioni commemorative di episodi della Resistenza ad Arrone e a Poggio Bustone, in provincia di Terni. Alla seconda manifestazione saranno presenti anche rappresentanti delle ambasciate dell'Unione Sovietica, Jugoslavia, Inghilterra e Usa.

Giancarlo Cellura

A Livorno

Manifestazione antifascista internazionale

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 3. Il presidente provinciale dell'ANPI, Luciano Montecatini, e la medaglia d'oro Gioglio Ciardi, per la FIAP, hanno presentato alla stampa il programma delle manifestazioni che avranno luogo nella nostra provincia per celebrare il ventennale della Resistenza. Tale programma, approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale della Resistenza, è patrocinato dalle amministrazioni comunali e dalla Provincia.

Le manifestazioni e le iniziative per la festa della Liberazione di quest'anno sono già in fase di pratica attuazione. La manifestazione del 25 aprile sarà aperta dal tradizionale corteo popolare, ma si concluderà in modo diverso dalle precedenti: parleranno alla cittadinanza un gruppo di oratori locali opportunamente scelti. Analoghe manifestazioni avranno luogo in tutti i Comuni della provincia.

Per il giorno successivo, domenica 26, a Livorno è prevista una manifestazione di solidarietà antifascista internazionale alla quale è prevista la partecipazione — oltre che di grandi nomi della Resistenza italiana — di una delegazione spagnola e di una delegazione di partigiani jugoslavi. In questa occasione sarà anche conclusa la sottoscrizione che ebbe inizio nei giorni dell'eroica lotta dei minatori delle Asturie.

Intanto sono in corso contatti con tutte le librerie per la realizzazione di una esposizione di libri sull'antifascismo e la resistenza, nei giorni dal 15 al 25 aprile. Una delegazione di insegnanti partigiani ha preso degli accordi di massima con il Provveditore agli studi.

LIVORNO, 3. La vertenza per 140 licenziamenti alla ditta Federighi di Venturina si è positivamente conclusa con un accordo che prevede il ricollocamento automatico, entro la prima quindicina del mese corrente, in altre aziende similari della zona, del primo scaglione di 60 operai per i quali era previsto il licenziamento.

L'annuncio è stato dato ieri in una assemblea di lavoratori, al termine del quarto incontro presso l'ufficio del lavoro tra sindacati e datore di lavoro. La possibilità di un ricollocamento era già prevista fin da ieri l'altro, ma non si era potuta celebrare ad un accordo a causa dell'atteggiamento del signor Federighi che voleva mantenere aperta la possibilità di procedere al licenziamento degli altri 80 operai, riproponendo la sua nota interpretazione speculativa delle attuali difficoltà di mercato per le forniture edili. Nella assemblea è stato pure deciso da parte dei sindacati e della CI di ripresentare tutte le annose e serie rivendicazioni sindacali di sostenere con estrema decisione.

La fonderia PIVA di Livorno, ha frantemente annunciato venti licenziamenti.

di per una serie di iniziative da attuarsi nelle scuole. Tra le proposte avanzate in questa sede — per la quale è attesa l'autorizzazione ministeriale — citiamo il corso di aggiornamento per i segretari elementari e mod sulla recente storia italiana con relativo punteggio di merito per i partecipanti. In data ancora da determinarsi, è previsto un programma di conferenze-dibattito sulle opere più significative che si richiamano all'antifascismo e alla Resistenza.

Il 20 giugno, a Vada, avrà luogo la commemorazione dei partigiani Lupichini, Rofì, Vanni E. e Vanni I., fucilati dai tedeschi. Il 25 giugno, a Piombino, manifestazione del 20, della liberazione della città. Analoghe manifestazioni sono previste anche a Portoferraio sempre in giugno e, nel mese di luglio, a Cecina e a Rosignano Marittimo.

Il 19 luglio, raduno provinciale di partigiani e antifascisti a Quarata, dove ebbe la propria sede il « X Distaccamento », poi diventato la « Terza brigata Garibaldi Oberdan Chiesa ».

Il 19 luglio — 20 della Liberazione di Livorno — manifestazione in città che avrà luogo il 25 luglio. Dall'1 al 15 settembre, alla Casa della Cultura di Livorno, sarà organizzata una mostra di pittura su motivi della Resistenza e una « personale » del pittore partigiano Enzo Sozzo. Il 10 settembre, a Piombino, manifestazione regionale per celebrare la storica battaglia — una delle prime della Resistenza italiana — che vide soldati e popolo uniti contro i tedeschi. Nel mese di ottobre, avrà luogo una iniziativa per ricordare la formazione del CLN nella nostra città e provincia.

Venturina: rientrati i 140 licenziamenti

ENTRATE con FIDUCIA nei negozi

VèGé ALIMENTARI

AVRETE TRE GARANZIE QUALITÀ - PREZZO CONTROLLATO - SERVIZIO

SU TUTTI I PRODOTTI SCONTO 5% IN BOLLINI



La Spezia

Il Comune di S. Stefano solidale con i ceramisti

Oggi e domani il congresso UISP

LA SPEZIA, 3. Sabato 4 e domenica 5 aprile si svolgerà alla Spezia il V congresso provinciale dell'UISP. Ecco l'odg dei lavori: ore 17,30: proiezione di film sportivo ed elezione delle commissioni elettorali e verifica poteri; 18,30: relazione su « Uno sport rinnovato nelle sue componenti educative e formative »; domenica 5 aprile, alle 8,30: inizio della discussione; ore 11,30: conclusioni svolte da un membro del direttivo nazionale UISP;

Un manifesto alla popolazione

LA SPEZIA, 3. I lavoratori della Ceramica e della Sira, i due stabilimenti più importanti della Vallata del Magra, sono in lotta per conseguire il premio di produzione. Il Consiglio comunale di S. Stefano Magra, nella sua ultima seduta, dopo un breve esame della situazione economica generale, si è soffermato più ampiamente sulla situazione delle due industrie locali. All'unanimità i consiglieri hanno deciso di convocare una seduta straordinaria del Consiglio per approvare le cause di un nuovo sacrificio che si vuol far sop-

Bari: convegno sulla zona Sud-Est

BARI, 3. Per superare l'attuale crisi economica, riforma agraria generale e programmazione democratica — questo il tema del convegno di zona del Sud-Est che si terrà a Conversano i giorni 4 e 5 aprile. La relazione introduttiva ai lavori del convegno sarà svolta dal compagno Giuseppe Gramigna del direttivo provinciale del PCI.

A conclusione dei lavori si svolgerà una pubblica manifestazione nel corso della quale parlerà domenica 5, alle ore 19, il compagno Alfredo Reichlin della Direzione del PCI.

Locaria oggi sposo

Il compagno Enzo Locaria, nostro corrispondente da Reggio Calabria, stamane si unisce in matrimonio, in forma civile, con la gentile signorina Gianna Squitieri. Al caro Enzo e alla sua compagna giungano gli auguri più fervidi dei comunisti del Reggio Calabria e della redazione de « L'Unità ».

Dimissionario il presidente della provincia di Lecce

LECCO, 3. L'avv. Girolamo Vergine ha rassegnato le dimissioni da presidente della Giunta provinciale della Provincia di Lecce. La decisione è stata presa in conseguenza e nello spirito dell'accordo raggiunto nei giorni scorsi tra i partiti del centro sinistra per la formazione di una nuova maggioranza alla Provincia.